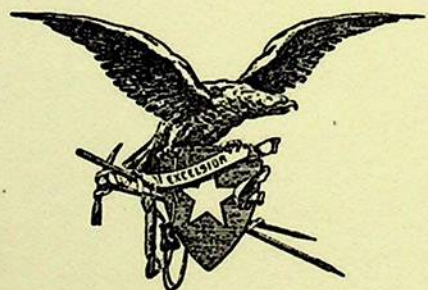

Succursale

1867

1974

Sezione



di VARALLO

del Club Alpino Italiano

NOTIZIARIO

DICEMBRE 1974

RIFUGI:

G. GNIFETTI (m. 3.647)
VALSESIA (m. 3.400)
L. RESEGOTTI (m. 3.624)
DON L. RAVELLI (m. 2.530)
BALMENHORN (m. 4.231)
CAMOSCI (m. 1222)
REGINA MARGHERITA (m. 4.559)
(gestione fiduciaria)
F. PASTORE all'ALPE PILE
(m. 1.575)

SOTTOSEZIONI:

BORGOSESIA
GRIGNASCO
ROMAGNANO
GHEMME
ALAGNA

CAMPAGNA SOCIALE 1975

EGREGIO SOCIO,

è in corso la nuova campagna sociale, per cui mi è caro rivolgermi a Lei per ringraziarLa della fiducia sin qui dimostrataci e per chiederLe di volerci onorare della Sua adesione anche per l'anno 1975.

Essa ci sarà di valido aiuto per continuare la nostra opera la cui forza consiste anche nel numero dei soci.

La ringrazio dell'attenzione e mi abbia, con viva e sincera cordialità.

IL PRESIDENTE

Pastore Ing. Gianni

Soci! Rinnovate subito la quota per il 1975

Allo scopo di snellire il lavoro di segreteria e per la maggior comodità dei Soci stessi, la Presidenza rivolge la più viva raccomandazione di voler provvedere sollecitamente al rinnovo della quota sociale, mediante versamento sul C.c.p. della Sezione facendo uso dell'apposito bollettino unito a questo Notiziario. La Sezione provvederà all'immediato invio a mezzo posta del bollino 1975.

Per il pagamento della quota sociale i Soci possono rivolgersi anche:
alla Segreteria della Sezione, o alle Sottosezioni;
a Varallo, all'Azienda Soggiorno e Turismo (corso Roma);
ad Alagna, alla Pro Loco.

Giova ricordare, in proposito, che il tempestivo rinnovo della quota assicura il regolare e sollecito invio della Rivista Mensile del C.A.I. e la copertura assicurativa per i Soci sui rischi derivanti dalla pratica dell'alpinismo e dello sci-alpinismo.

Le quote quest'anno sono le seguenti:

Socio Ordinario	L. 5.000
Socio Ordinario (di età inferiore ai 21 anni)	L. 3.250
	(con diritto alla rivista mensile)
Socio Aggregato	L. 3.000
Nuovi Soci Vitalizi	L. 100.500
Soci Vitalizi (per abbonamento Rivista Mensile e Assicurazione Soccorso Alpino)	L. 1.750
Per i nuovi Soci: L. 500 in più per tessera	
Abbonamento a « LO SCARPONE »	L. 2.500

Publicazioni in vendita presso la Sezione

	SOCI	NON SOCI
Cartina « IL MONTE ROSA » - Ed. 1972	L. 1.500	L. 2.000
Volume « IL MONTE BIANCO ESPLORATO » di Giuseppe F. Gugliermina - Ed. Tamari 1973 - con il patrocinio della Sezione - 251 pagine, riccamente illustrato	L. 5.000	L. 8.000
Volume « PER MONTI E VALLI » con la Giovane Montagna - di Don L. Ravelli 2ª edizione 1973	L. 1.600	L. 2.000
Ristampa anastatica di « QUADERNO DI UN ALPINISTA » - 1878		
« VALSESIA »	L. 4.300	L. 5.000
« GRESSONEY »	L. 3.000	L. 3.500
« VALLE D'AOSTA »	L. 5.100	L. 6.000

La parola del Presidente

Cari Amici,

Abbiamo percorso insieme un altro anno uniti nei medesimi ideali, nell'impegno di migliorare sempre più l'efficienza del nostro sodalizio.

L'attuale situazione economica si riflette anche su di noi, ma è indubbio che tutte le attività da noi svolte non possono subire rallentamenti. Per questo sono sicuro che i soci della Sezione, con l'encomiabile spirito di abnegazione che sempre li ha contraddistinti, ci affiancheranno nel nostro lavoro.

Nell'anno trascorso, la vita sezionale è proseguita con ritmo in tutti i campi. Manifestazioni e corsi organizzati dalle varie commissioni hanno avuto un lusinghiero successo. A tutti i presidenti e componenti delle suddette devo dare atto del loro encomiabile spirito di sacrificio, della loro dedizione.

Tra questi devo purtroppo ricordare chi non è più. Italo Grassi ci ha lasciati e con Lui un grande vuoto si è creato. La Sua attività era un simbolo per tutta la Sezione, che deve essere preso ad esempio e ricordato.

La nostra sede sezionale era sempre più insufficiente al lavoro di tutti. Per questo, si è fatto uno sforzo notevole per avere a disposizione una sede più idonea e funzionale e dare così

anche la possibilità di un nuovo rilancio associativo. L'invito che rivolgo a tutti è quello di frequentare la sede, così da poter sempre meglio conoscerci e lavorare insieme.

La nostra spedizione extra europea si è conclusa con la conquista dell'inviolata cresta ovest dell'Huascarán. E' una vittoria voluta e sofferta dagli otto nostri soci ai quali va il plauso di tutta la Valsesia.

Anche l'attività alpinistica dei soci ha avuto un lusinghiero rilancio, così come è aumentato il numero degli iscritti. E' questo il segno evidente che determinate spinte, che il proliferare delle nostre attività e delle nostre amicizie sono state fermento e premesse per i migliori risultati.

Guardiamo quindi avanti con animo sereno. Se mi sarete vicini, se avrò il vostro aiuto caldo, leale, appassionato, rafforzeremo quanto sin qui fatto con impegno e coraggio raggiungendo altre e maggiori mete.

A tutti voi il mio saluto e l'augurio più fervido perchè il nuovo anno sia fatto solo di cose belle, di serenità e di soddisfazioni anche per la nostra Sezione.

GIANNI PASTORE.

Ricordando Italo Grassi

Ti rivedo qui, Italo, di fronte a me, mentre sto sfogliando ed osservando diverse fotografie, alcune recenti, altre meno. Davanti a questi piccoli, semplici rettangoli di carta in bianco e nero oppure a colori, mi passano dinnanzi agli occhi, in un susseguirsi rapidissimo, visioni e ricordi che paiono di ieri. Non sono in ordine, queste foto: cerco di sistemarle per ordine di data. Eccone alcune, le più... indietro nel



tempo; ci sei anche tu, Italo, fra noi, e ti rivedo con tanti altri amici, allora giovanissimi ed appassionati che trascorrevano le ore libere e le domeniche fra le vecchie sbrecciate mura dell'Oratorio Sottoriva per organizzare gare, per fare dello sport, per dare il meglio di loro stessi e del loro entusiasmo. E tra questi, e sempre in primo piano, vi eri tu, Italo, sempre pronto a dare il tuo aiuto, la tua idea, la tua collaborazione preziosa ed insostituibile.

Ci eravamo appunto conosciuti lì, ricordi, fra quelle vecchie disadornate mura, ma a noi tutti ancora oggi, come allora, tanto care, quando, pivello, ero capitato, non so in quale modo, a Sottoriva; e qui avevo avuto modo di apprezzare il tuo carattere, la tua cordialità, la tua schiettezza. Quanta e qua-

le attività avevi portato per la « tua » Dufour, quella Dufour che con altri entusiasti amici avevi ideata e voluta, e, con grandi sacrifici, organizzata.

Trascorsi lunghi anni, avevi lasciato il posto ad altri giovani, ed eri entrato a far parte di quella grande famiglia del Club Alpino Italiano, meritando subito la stima dei dirigenti, tanto da diventare in breve tempo consigliere di Sezione.

E qui ci eravamo nuovamente ritrovati, quando pure io ero diventato socio. Subito, grazie al tuo incitamento, avevo cominciato a salire fra i monti, a gustarne le bellezze, ad ammirarne la maestosità dei paesaggi e delle cime.

Riprendo a sfogliare le foto: sono più recenti. Ne ho tra le mani alcune che ci ritraggono con altri amici sul Bo Valsesiano, sull'Ometto, sul Bo Biellese; altre fra le eterne nevi della Gniffetti e del Colle del Lys; altre ancora lungo i sentieri della Valle Artogna o del Capiro, al Col d'Olen o verso il Piccolo Altare, sugli alpeggi del Maccagno o vicino agli splendidi Laghi Tailli.

Eccone un'altra che mi fa ritornare col pensiero alle lunghe ore da te trascorse nella biblioteca sezionale, a catalogare, a sistemare volumi, opuscoli, carte geografiche.

Quanti, quanti ricordi affiorano in un così breve tempo Sono ricordi chiari, nitidissimi, che provocano un nodo in gola, pensando che tu non ci sei e non ci sarai più qui fra noi, nella nostra sede o nelle nostre gite domenicali in montagna.

La tua presenza, Italo, sia sempre fra noi, quando affonderemo il nostro scarpone nelle nevi eterne del Monte Rosa, o salendo verso il Larecchio per gustare il tranquillo, magico paesaggio tinteggiato dagli stupendi colori autunnali; quando ci ritroveremo nella solitudine della Capanna Resegotti o sul Tagliaferro, oppure passeremo, in estate, accanto ai rododendri in fiore di Mera e di Meggiana; quando saliremo fra le morene che dalle Vigne portano sù verso la Capanna Valsesia; quando andremo ad « ascoltare » i silenzi maestosi delle vallate che conducono verso l'Altemberg od il Capezzone, oppure percorrendo l'aerea cresta del Corno Bianco; o quando infine, nel tardo autunno,

ci raduneremo in molti, dinnanzi a quella semplice ara su al Monte Tovo, per benedire i ceri che saranno poi deposti sulle tombe dei caduti in montagna, accompagnati dal canto sommesso di « Stelutis Alpinis ».

Seguici, Italo, nelle nostre escursioni, nelle nostre ascensioni; guidaci lungo i sentieri delle nostre vallate, che tante, tante volte hai percorso e che conoscevi alla perfezione; spronaci ad operare per la nostra Sezione, vecchia di anni e di gloria, alla quale tanto hai dato disinteressatamente e con competenza.

E su quella tomba che troppo, troppo presto, si è aperta per accogliere le tue spoglie, non manchi mai un fiore, portato da noi per ricordarti, ed in segno riconoscente per quanto hai fatto con serietà, con rettitudine, con umiltà e grande passione.

LUIGI BERTOLI.

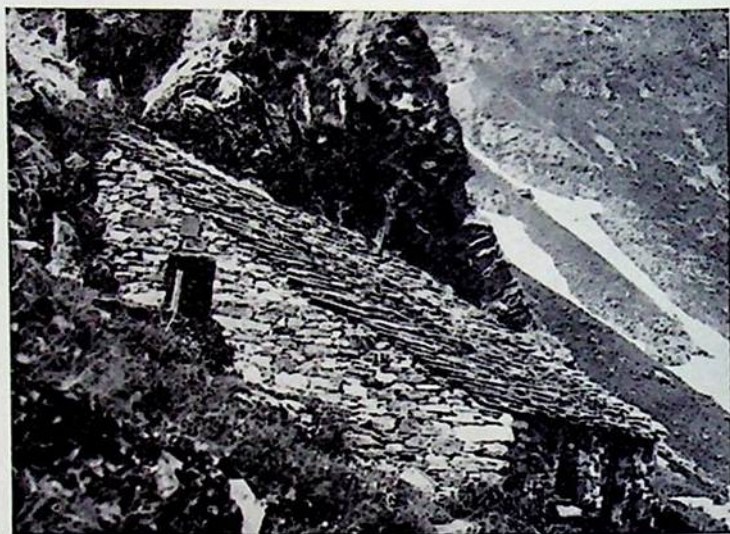
Le "basi d'appoggio", per la valorizzazione degli itinerari di media quota della Valsesia

È noto come certi itinerari escursionistici della Valsesia, che normalmente richiedono più di una giornata di marcia, non siano dotati di punti d'appoggio per il pernottamento o per rifugiarsi in particolari condizioni di

difficoltà (maltempo, incidenti, ecc.). Ciò è facilmente riscontrabile non tanto sui percorsi di alta quota, che sono in buona parte serviti dai rifugi o bivacchi del C.A.I., come avviene per il versante valesiano del Monte

Le baite disabitate usufruite quali rifugi per agevolare le escursioni

Il primo esperimento all'Alpe Rissuolo in Val Vogna



La « base d'appoggio » del C. A. I. Varallo all'Alpe Rissuolo (metri 2265) in Val Vogna sulla via normale per il Corno Bianco (m. 3320)

Rosa, ma su itinerari di media montagna e di discreta lunghezza quali, ad esempio, il Corno Bianco per via normale (Rissuolo e Tailly), il Tagliaferro per cresta nord o per via normale, le valli Artogna, Sorba, Vogna con il vallone di Maccagno, ed altri ancora.

Anno or sono, questa carenza era in parte colmata dagli alpeggi che, almeno nella stagione estiva, potevano offrire una certa ospitalità nelle abitazioni dei pastori. Ma oggi, in cui si assiste ad un progressivo abbandono della vita sull'alpe, l'accentuata possibilità vien meno di anno in anno; e la dimostrazione pratica la si può avere percorrendo, anche nella bella stagione, uno qualsiasi degli itinerari sopradescritti, per non citarne altri, lungo i quali si assiste al malinconico spettacolo degli alpeggi deserti e delle baite diroccate. Di qui emerge evidente la necessità di dotare detti percorsi di punti d'appoggio a servizio dell'escursionista, se si vuole far sì che non solo essi non vengano disertati, ma siano maggiormente frequentati e valorizzati.

Queste sono le considerazioni che hanno indotto la Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano a dare il via ad un'iniziativa nuova nel suo genere in Valsesia, consistente nel servirsi quale punto d'appoggio per le escursioni di una certa lunghezza non di rifugi o bivacchi appositamente costruiti, bensì di quelle stesse abitazioni che furono dimora degli alpigiani e che oggi si trovano chiuse o addirittura in stato di abbandono. Uno dei requisiti principali della « base d'appoggio » — così sono state denominate le baite che via via verranno aperte lungo i vari itinerari — è quello di

trovarsi in un punto strategico della zona da servire, sia per quanto riguarda la distanza dal paese di partenza e dalla meta da raggiungere (facilità di pervenire alla base d'appoggio nel pomeriggio antecedente la ascensione), sia sotto l'aspetto del paesaggio (località possibilmente pittoresca e panoramica).

Altra caratteristica fondamentale della « base d'appoggio » è la sua accessibilità a chiunque si trovi in condizione di doverne fare uso; essa, infatti viene lasciata aperta e dotata dell'arredamento minimo indispensabile per un pernottamento od una sosta non prolungata (giaciglio, sedili, lucerna, piccola scorta di legna che andrà rinnovata dagli stessi frequentatori, alcune pentole da usarsi sul focolare già esistente).

Le strutture dell'abitazione non subiranno modifiche, essendo intenzione del C.A.I. conservare anche le caratteristiche architettoniche ed ambientali delle zone interessate, ma verranno effettuate soltanto le opere di conservazione e di ordinaria manutenzione, prelieve eventuali riparazioni iniziali, soprattutto ai muri ed al tetto, al fine di rendere la costruzione abitabile e sicura.

Muovendo dai suddetti presupposti, il C.A.I. Varallo ha dato il via, quest'estate, all'operazione « basi d'appoggio », mettendo a disposizione degli escursionisti, fin dallo scorso mese di luglio, la baita dell'Alpe Rissuolo (metri 2265), in Val Vogna, lungo la via normale per il Corno Bianco (m. 3320).

La stessa baita, di proprietà del sig. Giovanni Prato di Alagna, è stata opportunamente sistemata e resa più funzionale dai soci della Sezione, mediante il rifacimento del muro, la sistemazione

del tetto con l'apertura di due lucernari, il consolidamento del pavimento, il riordino dell'interno con l'applicazione di tendaggi separatori fra la zona di pernottamento e quella di sosta. A questo riguardo va rivolto un particolare ringraziamento ai soci Gino Quaglino e Piero Velatta che, con la nota maestria e disponibilità, hanno eseguito le opere di maggiore impegno relative ai muri ed al tetto, nonché al sig. Albino Jachetti, delle Piane in Val Vogna, che ha effettuato il trasporto del materiale con i propri muli.

L'Alpe Rissuolo dista circa tre ore di marcia dalla frazione Ca' di Janzo in Val Vogna, ove termina la carrozzabile, ed altrettante ore dalla vetta del Corno Bianco, che di qui si raggiunge seguendo la comoda e pittoresca via tracciata fra il Lago Bianco, il Lago Nero ed il Passo di Artemisia. Il percorso è interamente segnalato con le bandierine giallo-rosse del C.A.I. (n. 2), una delle ultime fatiche del caro e compianto Italo Grassi, che fu l'ideatore ed il realizzatore della nuova segnaletica alpina in Valsesia; segnava che si affiancano a quelli ormai smunti, tracciati anni addietro dalla guida alpina Eugenio Gabbio di Riva Valdobbia, pure recentemente scomparsa, il cui ricordo rivive sulle balze del Corno Bianco, che lo vide tante volte protagonista di ascensioni lungo le varie vie.

Il Lago Bianco (m. 2337), uno dei più graziosi laghetti alpini della Valsesia, si trova a soli dieci minuti di cammino dall'Alpe Rissuolo e costituisce di per sè una piacevole meta. Altrettanto può dirsi per il sovrastante Lago Nero (m. 2672), a ore 1,10 dal Rissuolo, o per il Lago Verde (m. 2856), raggiungibile in altri 35 minuti di cammi-

no. Altro itinerario che merita di essere conosciuto per la sua gradevole varietà di aspetti è la traversata dal Rissuolo all'Ospizio Sottile sul Colle di Valdobbia (m. 2479) attraverso il Passo dell'Alpetto (m. 2690), con successiva discesa per il vallone di Valdobbia e la Val Vogna. Va infine ricordato che la ascensione al Corno Bianco per il vallone di Rissuolo può offrire due interessanti varianti per la discesa, per quanto meno pittoresche e non ancora adeguatamente segnalate: lo stretto vallone del Forno, che sfocia a S. Antonio in Val Vogna, ed il versante dei Laghi Tailly nel vallone d'Otro (Alagna).

La « base d'appoggio » dell'Alpe Rissuolo è contrassegnata da una apposita targa ed analoga indicazione è stata posta sulla mulattiera della Val Vogna, al bivio per la frazione Piane ed il Corno Bianco. È pure intenzione della Sezione collocare per la prossima estate una corda fissa al Passo di Artemisia, in considerazione della prevedibile maggiore frequenza con cui questo itinerario verrà d'ora in avanti percorso.



Fin qui è stata messa in rilievo la funzione fondamentale delle « basi d'appoggio », cioè quella di offrire asilo all'escursionista durante la gita, contribuendo in tal modo ad un più completo perseguimento dei fini che già si propone la segnaletica alpina del C.A.I., vale a dire la conoscenza e la valorizzazione di determinati itinerari della montagna valesiana. Ma altri effetti collaterali possono derivare dalla creazione delle « basi d'appoggio ». Una

baita destinata a tale uso è una costruzione salvata dall'abbandono e dalla probabile distruzione; è un contributo, sia pure modesto, al mantenimento di certe caratteristiche e forme di vita in montagna, intento che già viene perseguito da altri enti ed associazioni e che da qualche tempo è rientrato anche nei programmi del Club Alpino Italiano, nel contesto di un'azione volta a valorizzare l'ambiente alpino non solo dal punto di vista strettamente alpinistico, ma in tutti quegli aspetti che gli sono propri e che, nell'insieme, ne determinano il fascino ed il richiamo verso un sempre maggior numero di persone di ogni età e condizione.

A questo riguardo va soggiunto che la Sezione di Varallo del C.A.I. intende, per quanto possibile, favorire la vita e l'attività pastorale nelle stesse zone ove vengono create le « basi d'appoggio »; ciò potrà realizzarsi concedendo in uso agli alpigiani i terreni affittati o acquistati dal C.A.I. ed invitando i medesimi a trarre lo spunto dall'aumentata frequenza di certi itinerari per rendere più viva la propria attività, promuovendo determinate iniziative nei confronti degli escursionisti di passaggio e di coloro che vorranno avere l'alpe come semplice meta della loro passeggiata festiva.

Se i risultati saranno quelli sperati (come d'altra parte par già di intravedere dalle annotazioni apposte sul libro di rifugio dell'Alpe Rissuolo, altre baite verranno via via attrezzate nei prossimi anni lungo i principali itinerari escursionistici della Valsesia, fino a creare — e questo sarebbe l'obiettivo finale — un percorso ideale di media quota che permetta all'escursionista di visitare i monti e le valli minori

della nostra Valsesia, passando di colle in colle e « da rifugio a rifugio » (come si direbbe nelle Dolomiti) in un susseguirsi di aspetti vari e pittoreschi e con la certezza di trovare ad ogni tramonto un tetto sicuro sotto cui attendere il nuovo giorno.

In tale prospettiva le « basi d'appoggio », pur nella loro particolarità di ideazione e di struttura, vengono ad inserirsi ed a completare il quadro, già soddisfacente, dei rifugi e bivacchi del C.A.I. in Valsesia. Sotto alla fulgida parete valesesiana del Rosa, su cui sorgono le Capanne Gnifetti, Margherita, Valsesia, Resegotti e Balmenhorn, ecco protendersi verso il corso argenteo del Sesia alpi e colli che hanno nome Vigne (Rifugio « Barba e Ferrero » del C.A.I. Vercelli), Olen (Rifugio « Città di Vigevano », Pile (Campeggio « F. Pastore » del C.A.I. Varallo), Bors (Baita « Crespi-Calderini » della Sottosezione di Ghemme), Grande Halte (Baita della Sottosezione di Grignasco), Terrafrancia (Bivacco « L. Ravello » del C.A.I. Varallo), per poi scendere giù giù, verso la media e bassa Valsesia, con il Rifugio « Camosci » all'Alpe Piane di Cervarolo ed il Rifugio « L. Gilodi » al Monte Tovo.

Oggi a tali nomi è possibile aggiungere quello dell'Alpe Rissuolo, in Val Vogna, e forse, in un domani non lontano, altri se ne aggiungeranno in località note o meno note dell'Artogna, della Sorba, della Gronda, del Maccagno, della Sermenza o del Mastallone.

La via è tracciata, l'augurio è di poterla seguire fino in fondo, nell'interesse di chi ama la montagna e di chi la abita.

GIORGIO SALINA.

Prime ascensioni

Una prima solitaria in Amazzonia « Serra do Irmão Carlo »

Da anni aspetto di salire la vetta che domina, da una certa distanza, la Missione ove mi trovo, presso una tribù di indios Janomani Ruannabori. Sono sul Rio Catrimani, nel profondo della immensa e inesplorata foresta amazzonica, situato nel territorio federale di Roraima, capoluogo Boa Vista, in Brasile. Il mondo civile è lontano da me, via acqua (seguendo il fiume che è la strada più corta), 25-30 giorni di viaggio.

Quando giunsi qui, notai subito la vetta; se per tanti anni l'ho solo guardata, è perchè ho dovuto conoscere e imparare, a mie spese, quanto dura sia la vita nella foresta e anche perchè gli indios, profondi conoscitori di essa, stanno ben lontani dalle montagne; essi, dicono, e credono, come forse secoli or sono in Valsesia, che sulle montagne vi sono gli spiriti cattivi. Nessuno era disposto ad accompagnarmi. In questi ultimi anni ho cercato di convincere qualche indios giovane ad accompagnarmi almeno fino alla base del monte, ma un po' perchè quando stavo bene avevo altro da fare e quando potevo andare stavo male (malaria), così sono passati altri due anni. Finalmente il 13 gennaio 1974 sono partito con due giovani indios, Waji e Maamaxim, per tentare la salita della montagna che domina, vergine, la missione.

Parto un po' affrettatamente, tanto che non mi ricordo neppure di portarmi appresso una borraccia. Faccio presente che qui i principali attrezzi indispensabili per salire le montagne sono borraccia e fucile (picozza, chiodi, ramponi, ecc., non servono, o quasi). Percorriamo la prima parte del tragitto su un sentiero degli indios che porta ad una piantagione abbandonata. Uniche cose degne di nota: sentiero brutto, moltissimi carapatos (zecche) e l'uccisione di due tucani. Arriviamo alla piantagione in tre ore e mezza. Ci rifocilliamo con una pappa di banane in riva ad un ruscello. Ripartiamo, ma dobbiamo lasciare il sentiero per dirigerci verso la montagna. Qui, tra gli alberi, la vegetazione è bassa ed intrecciata; l'estate scorsa è bruciato quasi tutto fino a 500 metri di quota sotto la vetta ed ora la vegetazione è ricresciuta più folta. Devo lavorare col machete per aprirmi la strada. Ci fermiamo per pernottare in riva ad un ruscello ricco di pesci, ma non ho portato nè amo nè lenza. Prepariamo una capanna (tapiri) coperta con foglie di sororoca (banano della foresta); leghiamo le amache, accendiamo il fuoco, puliamo i tucani e li cuociamo allo spiedo. Waji improvvisa una lenza con fibre (emvira), lega un pezzetto di intestino di Tucano ad una specie di amo e riesce a prendere due pesci.

Facciamo cuocere, in un pacco di foglie, dodici uova che abbiamo portato e che diventano presto sode. Ceniamo e a nanna. Ogni tanto ci si sveglia per attizzare il fuoco perchè fa freddino. Sentiamo, nei pressi, i passi di un armadillo, le voci di jacù, cuginin, rospi, cicale e parecchi altri animali. Mi sento nel Paradiso terrestre.

Ø Ø

14 gennaio. Sveglia alle 6, sistemazione dello stomaco. Lasciamo le amache nella capanna e partiamo decisi a raggiungere la vetta possibilmente prima di mezzogiorno. La (poca) pratica di alpinismo fatto in Vallesia, e la molta pratica di foresta, mi aiutano parecchio a scegliere la strada migliore; però progrediamo molto lentamente e il machete deve fare un lavoro fuori del comune (meno male che le mie mani sono protette dai calli). Sono d'accordo con chi è rimasto alla missione, che dalle 9 in avanti guardino la vetta ogni ora per vedere il fumo del fuoco che io accenderò appena giuntovi. Ma passano le nove e la cima è ancora lontana, e così passano le 10 e le 11. Alle undici però comincio a vedere dei grossi massi, vegetazione più rara e, in lontananza, da un terrazzo a strapiombo su un precipizio, una Maloca e una piantagione degli indios Opikteri in riva al rio Pacù. Proseguo quasi con rabbia, e alle 12,30 arrivo infine alla base della cupola rocciosa.

È tardi e così, dopo di aver dato una rapida occhiata al panorama, cominciamo l'arrampicata per un canale con molti appigli. L'ultimo della fila, Maamaxim, si blocca. Lo chiamo, cerco di convincerlo a proseguire, almeno fino ad una piazzuola con alberi, ma non c'è verso. Pare paralizzato, non parla nemmeno più. Arrivo alla piazzuola, dopo la quale inizia una placca rocciosa di circa 100 metri, e qui anche Waji si impressiona. Allora taglio corto, lo lascio, incaricandolo di accendere un fuoco ed attendermi per le

16 circa (il calcolo deve essere molto pessimista perchè finora è stato tutto più difficile del previsto). Porto con me il treppiede della macchina fotografica, la macchina, un fascetto di foglie secche per accendere il fuoco e un astuccio appeso al collo con varie cosette. Lascio il fucile ed il machete pensando di non averne più bisogno. Ho un tubetto con 20 cc. di acqua. Da più di due ore non bevo e la sete mi tormenta; il sole, verticale, brucia tremendamente; ho paura di non farcela. Riprendo in solitaria. Supero bene la placca, grazie anche a piccoli cespugli di erba fra i quali spuntano fiori bellissimi, simili ai rododendri come colore e alle bocche di leone nella forma; mi ricordo di aver dimenticato in basso un rotolo di diapositive, ma non me la sento di tornare a riprenderle. Mi accoglie una cengia con sterpi e spine a non finire. Vorrei tornare a prendere machete e rotolo ma la paura di non fare in tempo a giungere in vetta mi manda avanti.

Ora la scalata è veramente difficile anche a causa della stanchezza. Le spine mi stracciano la pelle delle braccia, delle gambe e della schiena. Incontro un canale nel mezzo di una parete; mi pare l'unico posto in cui si possa passare e la fretta mi impedisce di cercare con più calma un passaggio migliore. Mi infilo adagio ma, quando arrivo quasi alla fine, non trovo alcun appiglio e mi è impossibile proseguire. Col fiato sospeso torno indietro usando tutta la tecnica di roccia che conosco. Bevo 4 cc. di acqua e proseguo per un altro lato che, a parte le spine, non presenta grandi difficoltà. Raggiungo un altro canale scavato nella roccia, misura circa 20 metri, credo sia un 4. grado, ma lo supero; altri sterpi e spine fitte. La mia testa, calibro 61, è l'unica capace di farmi proseguire stoicamente, tutto il resto del corpo recalcitra fortemente. Quanto ci sarà ancora? Non riesco a vedere la vetta. Mi infilo in un canale e mi butto con le avambraccia sulle spine per aprirmi un varco. Non so

quanto dura questa tortura, non ho più idee delle distanze e del tempo, sono stremato. Ad un tratto il canale si fa ripidissimo ma, tra le spine, mi soccorre una liana. Non è una corda fissa, ma fa lo stesso servizio. La pendenza del terreno diminuisce ma gli sterpi e le spine sono ancora più fitti; mi ci infilo come un giaguaro, soffrendo a denti stretti.

Le grida delle scimmie e il canto degli uccelli sono svaniti; è tutto silenzio. Il tempo pare si faccia minaccioso, il vento è forte ed attenua il calore ma non la sete. Altro sorso di acqua di 4 cc. e avanti. Mi pare di non fare molti progressi ma, infine, alle 13,35 scorgo, netta a circa 10 metri, la vetta. Mi rianimo e li supero in « tre minuti ». Sulla cima vi sono alcune grosse piante, alcuni alberelli e, fra tante spine, felci alte più di due metri. Mi guardo in giro e scopro altre vette sconosciute e inesplorate. Sistemo il treppiede e faccio alcune foto con l'autoscatto in varie direzioni. Accendo il fuoco e poi vado a vedere lo strapiombo del lato nord. E' finita la pellicola e non posso fotografarlo; quando mi giro per tornare, vedo il treppiede in mezzo al fuoco che si sta spandendo trovando buona esca negli sterpi. Riesco a togliere il treppiede ma è molto bruciato e difficilmente servirà ancora. In alto, sopra di me, volteggia un falco reale grande e bello. Non so se sta cercando qualche preda o se è preoccupato forse per il suo nido a causa del fuoco. Non posso più fermarmi; l'ascesa, che doveva durare tre ore o poco più, è durata sette ore. Bevo altri 4 cc. d'acqua e ritorno fra i rovi; scendo soffrendo, estenuato ma felice. La mia vetta è stata vinta per la prima volta e in solitaria! Ho lasciato in vetta un astuccio contenente una scatoletta vuota di pallottole di fucile calibro 22, su cui ho scritto con una pallottola « Ir Carlo ». L'ho messo sotto una pietra perchè il vento non lo porti via. Chissà che qualcuno lo ritrovi!

Scendo; mi preoccupa il passag-

gio di 4. grado ma l'istinto mi favorisce e, dopo alcuni andirivieni per evitare i punti più difficili, arrivo sotto attraverso una via più facile. Trovo pure una piccolissima sorgente di acqua e finalmente mi disseto; la gola deve essere ferita perchè, inghiottendo, l'acqua mi provoca un forte dolore. Alle 16 giungo dove avevo lasciato gli indios, ma ne ritrovo solo uno. Waji è già sceso un po' per togliere il miele da un favo che avevano visto salendo. Le gambe non ce la fanno più e ogni parte del corpo mi duole, ma scendiamo. Ci fermiamo mezz'ora per togliere il miele, e poi giù, adagio, ma non troppo. Decine di scimmie gridano e corrono sugli alberi, ne uccido una (cuxù). Sarà la nostra cena, cotta allo spiedo. Alle 17, siamo all'accampamento base. Faccio un bel bagno ristoratore nel ruscello e mi stendo nell'amaca, lasciando agli indios l'incarico di fare la legna, accendere il fuoco e preparare la scimmia.

Ø Ø

15 gennaio - Partiamo alle 6,45 e giungiamo alla Missione alle 11,30, stanchi ma soddisfatti, io in special modo. Dopo più di sei anni che sono qui, finalmente ho potuto conquistare la « Serra do Irmão Carlos ». Così la chiameremo d'ora in poi.

Ø Ø

16 gennaio - Sulla vetta della Serra, vi è ancora fumo. Qui alla Missione l'hanno visto il giorno 14, ma solo alle 15,30. Gli indios non volevano credere che qualcuno fosse salito fin lassù.

La montagna è alta circa m. 1150 e, in base a una carta topografica molto approssimata della zona, è posta a: Lat. 1° 45' N - Long. 62° 12' Ovest.

CARLO ZACQUINI.

Parete est della Parrot (m. 4463) Via Mirta - Prima ascensione

Ancora una volta salgo alla Capanna Resegotti, piccolo e poetico nido d'aquile, di fronte alle rupi desolate del Rosa. Sono con il buon compagno di cordata Lorenzo Zaninetti, il quale questa primavera mi propose la realizzazione dell'ultima via logica che rimaneva da fare sul versante valesiano del Monte Rosa. In capanna, troviamo la brava guida di Macugnaga, Lino Pironi, con un cliente: domani faranno la cresta Signal. Noi gli parliamo del nostro progetto, ci scambiamo idee e consigli, parliamo dell'attività passata e dei nuovi itinerari da percorrere. Cala il sole e le comode cuccette ci aspettano.

Ore 4, sveglia. Preparativi. Prendo il libro di Rifugio per le tradizio-

nali firme e sfogliando leggo che gli amici Michele Gabbio e Cavanna erano saliti quassù per effettuare una via nuova alla Parrot passando per il pianoro Ellermann (il 28 luglio dello stesso anno). Sotto le loro firme la parola « Rinunciamo », aumenta il nostro entusiasmo.

Ore 5, partenza. Procediamo sulla affilata cresta verso il Colle Signal mentre l'alba scolora alle spalle giocando con gli impasti della tavolozza celeste. Prima del colle, giù per lastroni instabili sino al pianoro Ellermann. Il sole ormai ha illuminato a festa le cime più alte e bisogna far presto perchè il tepore dei suoi raggi può far staccare dalla parete Sud della Gniffetti insidiosissime frane di sassi. Sia-



mo all'attacco della via Gugliermine al Colle Sesia, quando il sole incomincia a scaldarci. Con una lunga e pericolosa deviazione verso sinistra, attraversiamo la base del Canalone Sesia sopra la crepacciata terminale più alta. Troviamo ghiaccio verde ed i primi sassi incominciano il loro lugubre concerto. Alle 8 siamo all'attacco della via ed ormai al sicuro dai sassi che, per tutto il giorno, vediamo e sentiamo cadere lungo il canalone.

Fugaci sguardi alle conosciute cime ed occhiate interrogative alla nostra parete per scegliere l'itinerario più logico e sicuro. Incominciamo a salire proprio al centro, fiancheggiando sulla destra un nevaio che Lorenzo battezza « nevaio dai tre petali », e seguendo uno sperone roccioso che scende direttamente alla destra della calotta sommitale. Dopo i primi cento metri di arrampicata su rocce instabili, la roccia diventa più sicura e l'arrampicata sempre più divertente sino

agli ultimi salti dove troviamo il meglio di tutta la salita. Roccia solida, placche, denti, con difficoltà non eccessive. Si potrebbe, più a destra del nostro sperone, salire più facilmente, ma la roccia è molto insidiosa e rotta, e poi non riteniamo la via logica. Superiamo un torrione rosso contornandone la gengiva sulla destra, saliamo poi verso sinistra su rocce di forma cubica sempre più solide ed articolate sino alla base di un secondo torrione, meno marcato, dove, per risvegliare l'eterno letargo di quelle rocce, abbiamo lasciato un chiodo.

Ore 11, la vetta d'un tratto si concede; il vento fresco dei 4000 ci porta l'odore di vetta. Eccola! Dopo circa 6 ore dalla Capanna Resegotti. Decidiamo di dedicare la via a mia figlia Mirta, e a questo fa seguito una forte stretta di mano ed un abbraccio.

GILBERTO NEGRI.

Una nuova « via » sulla parete sud della Torre di Boccioleto

Non a caso è stato dato il nome di Torre al monolito granitico che, solitario, emerge dal verde della montagna, sulla destra dell'abitato di Boccioleto, poco oltre il paese. Da lontano, infatti, sembra quasi una costruzione umana fatta apposta per custodire e difendere l'imbocco della Val Sermenza. Da vicino, e, più precisamente dal di sotto, l'impressione dell'osservatore, naturalmente, cambia e diviene più... rispettosa. Per giungere alle sue pendici non occorre camminare molto: tra l'altro una strada asfaltata di recente costruzione, poco oltre Boccioleto, permette di raggiungere in auto una frazioncina dalla quale, lungo un comodo e non troppo ripido sentiero,

si arriva al basamento della Torre, con passo tranquillo, in una ventina di minuti. Il sentiero, come si ripete, è comodo: solo alla fine, quasi a ridosso della Torre, bisogna superare con attenzione (per evitare qualche spiacevole « slogatura ») un tratto di massi spigolosi che rappresenta il residuo di millenarie sfaldature della montagna; è la « giavina », vale a dire il residuo di rocce accumulate, precipitate dall'alto per effetto di eventi naturali (piogge, venti, sismi...). Per questo, il monolito prende anche il nome di Torre delle giavine.

La sua storia, che precede quella alpinistica vera e propria, presenta degli aspetti originali ed interessanti. Ne

è un esempio il modo in cui la sua vetta fu violata per la prima volta. Da decenni i bocciotesi guardavano all'imponente monolito che pareva sfi-

darli e, dalla sua base, ne rimiravano le pareti strapiombanti e pressochè prive di appigli. Come arrivare alla cima?! Ci pensarono quattro uomini



nel lontano 1933: Vittorio Preti, Enrico Conti, Attilio Piana, Enrico Robichon. Su un pianoro antistante la Torre costruirono una poderosa fionda mediante la quale « lanciarono » cavi di diametro via via maggiore che scavalcano la vetta e scendevano dal versante opposto. Dopo aver fissato l'ultima fune, raggiunsero la cima del monolito ...via cavo, sospesi sul burrone sottostante. È evidente che, pur non essendo una vittoria in senso alpinistico anche se ardua, ciò testimonia come, anche allora, il valesiano volesse conoscere le sue montagne a tutti i costi e... con ogni mezzo.

Nel 1942 si ebbe, sulla parete Sud-Ovest, la prima conquista alpinistica ad opera di Esposito e Ferraris; seguì, nel 1953, la via di Mora e Sacchi sulla parete Est (oggi la « normale »). Quindi, nel 1958, Gaudino e Crivelli vinsero la parete Nord.

A partire dal 1972, tutti gli anni, nel mese di agosto, per iniziativa dell'alpinista varallese Pier Carlo Francione, sotto l'egida del C.A.I. Varallo e con la collaborazione della « Pro Loco » di Boccioleto, ai piedi della Torre si svolge una festa, nel corso della quale viene ripetuta la traversata su filo, mentre alcune cordate compiono le vie sopra accennate.

Probabilmente l'anno venturo sarà ripercorso un itinerario in più ed è la nuova via che, nel mese di novembre, è stata portata a termine da due giovani istruttori della Scuola di Alpinismo del C.A.I. Varallo: Pier Carlo Francione e Gian Piero Guala. La nuova via, sulla parete sud, inizia a destra e molto più in basso della via Esposito. Nel primo tratto è completamente verticale, nel secondo è strapiombante (ha un'inclinazione media superiore ai 90°). I due scalatori si sono serviti in parte di chiodi normali e in parte di chiodi a pressione e ad espansione, poichè buona parte del tracciato è pressochè priva di fessure. Questa « prima » è frutto di un laborioso ed appassionato lavoro che è iniziato

con riprese fotografiche, con studio delle stesse, con attenta e responsabile valutazione dei rischi e delle difficoltà. E, poi, chiodi, staffe, due cunei, tanta pazienza, coraggio e fatica; un sincronismo perfetto nell'avvicendamento come uomo di punta, un tastare la roccia quasi per cercare il palpito del cuore di una montagna, un lavoro dolce ma vigoroso di polpastrelli alla ricerca dell'anfratto, dell'esile spigolo, di un tenue appoggio in un miracolo di equilibrio, per arrivare, metro per metro, più in su. Quindi il progredire in una sicura ma esasperante lentezza, con la schiena a perpendicolo nel vuoto, pesante, con il capo che non può trovare il suo naturale riposo nella verticale di gravità. E, nel mentre, « bucare » il sasso per creare la sede per il chiodo, un « sasso » duro che nulla concede se non gli viene preso con la forza del punteruolo e del martello, un « buco » importante perchè vuol dire sicurezza e, il più delle volte, vita. Infine, congiunzione con la « Esposito » e, quindi, la vetta, una cima tante volte calcata da questi scalatori ma mai come ora tanto sospirata.

Francione e Guala hanno così aggiunto un nuovo capitolo alla storia del C.A.I. varallese, che guarda sia alle grandi sia alle piccole montagne. Ed è chiaro che la loro impresa abbia avuto, come componenti essenziali, la forza, l'umiltà, l'amore: la forza di vincere la montagna; l'umiltà di compiere una « prima » senza pretese di « risultanze » alpinistiche, pur superando i più alti gradi di difficoltà tecniche; l'amore per questa Torre che, quasi emblematica, non manca di concedere le più suggestive ed intime soddisfazioni a chi, con esperienza e saggezza, vuole (e riesce) conoscerla... fino in cima.

La nuova via è stata dedicata dai due alpinisti ad un loro amico, Oreste Rocchi, deceduto l'anno scorso sul Sa-junchè.

PIER PAOLO GRAZIANI.

Parete Nord-Est della Piramide Vincent (metri 4225)

In questi ultimi anni, durante i periodi estivi, mi sono trovato spesso a girovagare nell'alta Valsesia fra le morene Vigne e Sesia o fra il rifugio Barba e Ferrero e la località Testa Nera, gustando insieme il piacere dell'aria profumata, degli alti pascoli e lo stupendo scenario del Monte Rosa. In questo alpestre peregrinare il mio sguardo si volgeva spesso verso la glaciale invasatura del canale Vincent. Lo aspetto crudo insieme affascinante di quella conca mi attirava sempre più. In particolare la parete NE della Piramide Vincent, solcata da una alternanza di slanciate fasce rocciose e di ghiaccio luccicante al sole del mattino, insinuava nel mio pensiero il desiderio di affrontarla.

Infatti, nell'agosto del 1972, la guida ed amico Michele Gabbio ed io ci si ritrova un giorno a risalire affardellati la morena Sesia diretti alla capanna omonima, prima tappa per accedere al regno agognato. Purtroppo per quell'anno il desiderio non era totalmente esaudibile. Le condizioni della parete NE non erano raccomandabili. Il ghiaccio era verde, le rocce lucenti... di vetrato, le striature di sassi lungo gli scivoli ghiacciati molto significative, e... così ripiegammo su una bellissima ascensione al canale Vincent all'apparenza in migliori condizioni.

La salita, comunque, mi aveva fatto sentire l'influenza dell'ambiente ed il piacere un po' masochistico di arrampicare sul ghiaccio e sulle salde rocce del canale nelle prime ore del mattino. La soddisfazione provata aveva incrementato il desiderio di ritornare per l'attacco alla NE della Vincent.



Parete NE della Piramide Vincent (m. 4225) vista dalla vetta del Corno Nero - Visibile lo sperone di salita « Via Guglielminetti - Sanguinetti » e la variante finale « Bertone - Saettonne »

Passa l'estate del '73 senza NE della Vincent, ma con altre mete, pure stupende, come la diretta alla Sud Est del Lyskam orientale e la Nord della Tour Ronde nel gruppo del Bianco.

Finalmente nel pomeriggio di domenica 11 agosto '74, mentre passeggiavo per Riva Valdobbia, crogiolandomi al caldo sole di agosto, rifletto sulle condizioni favorevoli del tempo che, purtroppo pochi giorni prima avverse, mi avevano fatto retrocedere dall'ascensione alla Cresta Kufuer del Palù, e decido che bisogna agire. Rapidamente trovo l'amico Adriano Cavanna, le amiche guide Emilio De Tomasi e Michele Gabbio e, constatando che il tempo e le condizioni della montagna sembrano dalla nostra parte, tutto è rapidamente combinato. La salita alla NE della Vincent si sta concretizzando.

Saremo due cordate, una formata da Emilio, da mio figlio Claudio di 19 anni e da me ed una da Michele con Adriano. Così lunedì mattina ci troviamo tutti, salvo Emilio, che per impegni ci raggiungerà nel tardo pomeriggio, a scarpinare nell'anfiteatro del Rosa Valsesiano diretti alla capanna Valsesia.

Nella fatica, sotto il peso dei sacchi, ci conforta prima il piacere del cammino fra prati e boschi, poi con il graduale elevarsi fra erbe e morene, quel gradito senso di sempre maggior vastità intorno a noi. Il profumo delle erbe di montagna oltre i 2500 metri ci offre il ristoro di aspirare a pieni polmoni quella brezza balsamica che, quasi un poco rinvigorendoci, placa il nostro ansimare.

Superate finalmente le ultime balze rocciose, la soddisfazione di arrivare alla Capanna Valsesia è sempre grande.

La quota — 3224 metri — la posizione da nido d'aquila ed il tempo bello, esaltano i nostri animi, mentre ci convinciamo sempre più della nostra piccolezza di fronte alla vastità dell'alpestre natura che ci circonda.

La cena frugale che, in spirito fraterno, consumiamo al lume di candela, aggiunge una nota romantica di

chiusura alla sera, prima delle brevi ore di riposo che ci aspettano. Inesorabile, infatti, la sveglia ci colpisce alle 3 e un quarto quando più il corpo stanco si rilascia ed il fresco della notte trascina gli esseri umani fra le braccia di Morfeo.

La notte è splendida. La luna rischiarata ancora lo scenario fantastico della montagna.

Le luci della città, che si vedono brillare in lontananza, ci danno maggiormente il senso della solitudine.

Alle 4,15 fra i soliti scalpicci, usciamo dalla capanna.

Le cinque luci delle frontali appaiono come l'unica forma di vita fra la roccia della Parrot che dovremo risalire fino al ghiacciaio superiore delle Piode. La luna ormai ci ha abbandonato ed il buio è ancora profondo.

La prima rosea striatura dell'alba che staglia all'Est la punta Grober e la Cresta Signal contro il cielo, arriva in silenzio mentre stiamo allacciando i ramponi all'attacco del ghiacciaio delle Piode. A Ovest la Piramide Vincent, il colle omonimo ed il Corno Nero, sono ancora nel buio della notte che ne nasconde gli aspri rilievi.

Il traverso in ghiaccio sotto la terminale della parete Parrot ci porta verso il plateau alla base del canale mentre i primi raggi di sole rischiarano le vette sovrastanti e le cupe rocce rendono gradualmente alla nostra vista i loro caldi colori, rossigni, grigi e biancastri, in una stupenda policromia.

La via che dovremo percorrere si staglia ora di fronte a noi nella sua completezza ed imponenza. Oltre seicento metri di quota ci separano dall'uscita in vetta alla Vincent. Una rapida preparazione a base di casco, chiodi e pugnali di ghiaccio e via all'attacco dello scivolo che ci separa dall'attacco della cresta in roccia. Sono le 6,20.

Il superamento della terminale, che in prossimità della cresta fortunatamente tende a restringersi, risulta

in parte agevolato da tale favorevole condizione.

Aggrediamo le rocce con gioia. La bellezza della giornata, l'ottimo umore di tutti, il piacere di salire la via tanto desiderata e la vista del paesaggio che circonda, ci fa dimenticare quasi lo sforzo che stiamo compiendo.

I tiri di corda si susseguono talora su rocce buone e salde, talora su rocce rotte e tenute insieme dalla loro posizione reciproca. Verso la metà il nostro salire è accompagnato dal sibilante fischio di alcuni sassi che cadono dall'alto della cresta e dal colatoio superiore dell'ultimo contrafforte di rocce laterali al canale Vincent, sito alla nostra destra al di là della parete di ghiaccio. I più, fortunatamente, precipitano sulla zona ghiacciata e solo qualcuno ci costringe a rapide schiacciate contro la parete per evitare di essere degli ottimi bersagli.

Prima della sella di ghiaccio che si presenta a circa due terzi della salita, sfruttiamo un piccolo spazio per una breve pausa, gustare qualche sorso di tè e scattare qualche foto mentre ammiriamo il paesaggio.

Naturalmente, accompagnano la sosta, dissertazioni varie con Adriano, Emilio e Michele sulle varie vie di salita della parete che vediamo opposta alla nostra e che dallo Schwarzhorn arriva fino alla Parrot.

Riprendiamo la salita e dopo qualche tiro di corda, quando ormai ammiriamo dall'alto sulla nostra sinistra la punta Giordani, si presenta di fronte a noi un magnifico sperone di roccia che ha indotto i primi salitori e precedenti cordate a deviare sulla sinistra per uscire sulla cresta sud-est.

Il nostro desiderio è invece di ripetere la via Bertone-Saettone che procede diritta. Il bravo Emilio attacca deciso in libera un tiro di corda non scevro da passaggi di 4° grado e 4° grado superiore.

Quando viene il turno di mio figlio e mio siamo costretti a richiedere alle punte delle nostre dita doti di tenuta ed aderenza che francamente i-

gnoravamo. Al primo tiro ne segue un secondo pure estremamente interessante ed ormai i nostri polpastrelli quasi hanno preso gusto ad ancorarsi alle piccole asperità della roccia.

Poi la cresta riprende il suo aspetto rotto, ma in alcuni tratti così accentuato rispetto a quanto trovato in precedenza, da trasformare i passaggi in una sfida alla forza di gravità, che volentieri vorrebbe rovesciare lungo la parete una buona parte delle rocce che stiamo arrampicando... magari con noi.

Finalmente l'ultimo tiro di corda per uscire dalla cresta sul ghiaccio della calotta sommitale è compiuto con frenesia, bruciando tutto ciò che il nostro fisico può dare. La soddisfazione della riuscita è grande.

Pochi passi ci restano per raggiungere la vetta della Vincent e ci ritroviamo tutti uniti. Un abbraccio agli amici è il giusto sfogo al nostro animo che ha sofferto con il nostro corpo l'ascesa e ci ha dato la forza per vincere le difficoltà ed elevare con noi stessi il nostro spirito.

Abbraccio mio figlio e abbracciandolo sento la sua voce: « Sei stato bravissimo papà! » Una stretta più forte e un nodo alla gola sono la mia risposta.

Qualche foto di prammatica e quindi giù lungo il ghiacciaio del Lys verso la capanna Gnifetti Punta Indren.

Il 13 agosto ci ha portato fortuna.

Una ripetizione della via tracciata da Sanguinetti nel 1902 e la prima ripetizione della variante nella parte finale tracciata da Bertone e Saettone sulla NE della Vincent è cosa fatta.

I desideri e le speranze per la NE sono finite!

Purtroppo la bella salita è entrata anch'essa ormai nel novero dei ricordi.

E' la malinconica legge dell'alpinismo e... della vita!

MARIANI Ing. GIOVANNI
C.A.I. - Varallo

RELAZIONE DELLA SALITA

Da Rima raggiungere l'attacco attraverso l'Alpe Vallè Sopra, in ore due e mezza. Appena sopra l'alpe salire la pietraia di destra in direzione dell'ometta della punta, ben visibile di sotto. Si attacca qualche metro a destra dal canalone di scarico; salire l'intaglio a V (3 chiodi), V delicato. Prima sosta; continuare a salire senza il pericolo di sbagliare e in cinque tiri di divertente arrampicata - III-IV - si arriva all'ometto di pietra; si prosegue per cresta fino al Montevecchio; ore di salita tre. Via di discesa: si scende per il Colle Vallè e di qui a Rima.

LUIGI RIOLO - SILVIO VANZAN.

Escursione nel Sahara

Nello scorso novembre, Guido e Gabriella Fuselli hanno compiuto un « tour » sahariano, con Land-Rovers e tende, che li ha portati a visitare le montagne dell'Hoggar, Tamanrasset ed i Tassili, con i sorprendente graffiti rupestri.

Hanno quindi raggiunto il colle dell'Assekrem (m. 2728) e salito il Tezouiag Sud (m. 2709), uno dei picchi più caratteristici della regione dalla tipica formazione a « canne d'organo ».

LA 109^a ASSEMBLEA SOCIALE GHEMME - 15 dicembre 1974

Ghemme ha ospitato, domenica 15 dicembre, la 109^a assemblea sociale della Sezione C.A.I. di Varallo. Dopo aver assistito alla Santa Messa, celebrata nella chiesa parrocchiale, dirigenti ed un centinaio di soci si sono radunati nel locale del Cinema parrocchiale per la seconda assemblea annuale.

Ha preso subito la parola il presidente ing. Gianni Pastore, ringraziando la Reggenza della Sottosezione di Ghemme per aver contribuito ad accogliere i convenuti, i soci che ci seguono nelle manifestazioni assembleari, dopo di chè ha fatto una larga panoramica della intensa attività svolta nell'anno 1974 dal sodalizio varallese, esponendo innanzitutto la situazione dei soci quale fulcro di dedizione ed

amore del sodalizio: soci ordinari n. 1076; soci ordinari inferiori ai 21 anni, n. 135; soci aggregati n. 441, per un totale di 1652 soci, contro i 1508 dello scorso anno; tutto questo, ha ribadito, fa bene pensare che il nostro programma ed il nostro operato sia da molti condiviso, perciò dobbiamo proseguire con perseveranza. Il presidente Pastore si è quindi agganziato a quanto era stato dato mandato nella scorsa assemblea del 30 aprile 1974, tenutasi a Borgosesia, circa una ricognizione tecnica alle due Capanne Valsesia e Regegotti. La ricognizione è stata eseguita con l'apporto dell'elicottero svizzero, ed uno studio, o quanto meno una radiografia completa e dettagliata, ci è stata portata. Non potevamo e non possiamo dimenticare, ha proseguito,

queste nostre perle incastonate nel meraviglioso anfiteatro della parete valesiana del Monte Rosa; occorreranno sforzi comuni per poter attuare una sistemazione integrale. Basti pensare che un preventivo di rimozione Capanne, nuovo basamento, sbancamento, al fine di rendere possibile la costruzione di piazzuole per atterraggio di elicottero, risulta di 25-30 milioni. Il problema è stato ampiamente discusso e dibattuto in riunioni di presidenza, e si sarebbe addivenuti alla decisione di tamponare le attuali pericolosità nell'anno 1975, ribaltando dal 1976 in poi il grosso problema delle due Capanne.

Sull'argomento Capanne, vi sono stati vari interventi, da parte del dr. Raiteri e di altri soci, circa la possibilità di portare a conoscenza ad una larga maggioranza dei soci i progetti eseguiti, con un invito ai soci stessi di far visita alle Capanne, per rendersi effettivamente conto del loro stato e portare eventuali soluzioni alla Presidenza. Circa i progetti, il presidente ha dato assicurazione che sono a disposizione per la consultazione.

Altro intervento è stato fatto dal vice presidente Vecchietti, il quale, a nome suo e dell'amico Griffa, ha presentato una proposta, già accolta nella seduta consigliare del 21 novembre u.s., relativa alla Capanna Valsesia. La proposta è la seguente: attribuzione del nome « Fratelli Gugliermi » alla Capanna Valsesia, rilevando quindi l'attività pionieristica dei fratelli Gugliermi in Valsesia, e in particolare sul Monte Rosa, dal 1894 al 1922. Uno scrosciante applauso assembleare ha accolto la proposta, per cui il presidente, vista la corale espressione dei soci, ha annunciato che dal 1. gennaio 1975 verrà chiamata « Capanna Fratelli Gugliermi » già Valsesia.

Il presidente, continuando la sua esposizione, chiara e dinamica, così come è il suo spirito, e facendo talvolta riferimento alle voci del bilancio preventivo 1975, presentato anch'esso per la votazione, ha voluto ringraziare

tutti i presidenti di commissione per la loro attività svolta, sottolineando come la loro opera e quella dei loro collaboratori sia una proiezione di fede, un incentivo per sempre far meglio e di più nel campo sociale e nazionale. Ed è proprio anche in campo nazionale che la Sezione di Varallo rivive i momenti storici di molti anni fa, con l'inserimento del nostro socio dr. ing. Giorgio Tiraboschi nella carica di vice segretario generale, di G. Luigi Griffa nella Commissione nazionale Giovanile, del geom. Guido Fuselli nella Commissione Regionale L. P. V. Rifugi, di Renzo Tosi promosso istruttore nazionale di sci-alpinismo. Si è voluto collegare il presente al passato per ricordare che altri uomini, membri della nostra Sezione, ricchi di fede allora come adesso, hanno dato il loro apporto anche in campo nazionale, ed uno di questi fu l'avv. gr. uff. Basilio Calderini, che dal 1878 al 1881 fu vice segretario generale e dal 1919 al 1922, anno in cui si dimise, fu presidente generale. L'ing. Pastore ha poi detto: « Di questo e di altri fatti, la nostra Sezione può essere orgogliosa. Anche nella mia carica di presidente della Comunità Montana della Valsesia, ho tramutato l'insegnamento conseguito nel sodalizio varallese e vi devo pertanto confessare che C.A.I. e Comunità vanno di pari passo ».

Successivamente, il presidente ha annunciato la decisione assunta nella riunione del Consiglio circa la nuova edizione de « Lo Scarpone ». In proposito è utile ricordare che « Lo Scarpone » dal 16 dicembre 1973 cessava le pubblicazioni e veniva in tal modo a mancare al mondo degli appassionati della montagna un valido organo informativo; per contro l'editoria, conscia dell'importanza di una tale fonte informativa, poneva la testata del giornale a disposizione della Sede Centrale del C.A.I. per una eventuale ripresa della pubblicazione. Il presidente generale ed il Consiglio Centrale, in occasione dell'86. Congresso nazionale, svoltosi ad Udine, decidevano di acco-

gliere le richieste di numerosi appassionati che si erano trovati privi del glorioso foglio, accettando la donazione da parte dell'editoria. Dopo attenti esami e tenuti altresì presenti gli attuali momenti particolarmente difficili la Sede Centrale decideva di riprendere la pubblicazione de « Lo Scarpone » con una periodicità quindicinale, riducendo il formato a cm. 22x30 e fissando le quote di abbonamento in L. 2500 annuo; L. 3500 estero; L. 5000 sostenitore.

In seno al comitato di redazione, abbiamo trovato persone amiche (Tiraboschi, Carlesi ed altre), per cui il nostro Consiglio sezionale, presa visione della proposta, nella sua riunione del 21 novembre u. s., avrebbe deliberato l'invio, a tutti i soci ordinari e giovani, di sei numeri all'anno del « Lo Scarpone ». In tali numeri verranno riservate due pagine alla Sezione di Varallo; potranno così essere riportate tutte le notizie, e potrà essere di valido supporto e contatto coi soci in tutto l'arco dell'anno.

A questo punto, numerosi sono stati gli interventi dei soci presenti, sulla tempestività della ricezione (non come la Rivista Mensile) su eventuali limitazioni che potrebbero venir poste dalla redazione, su possibilità di dibattiti tra Sezioni su determinati argomenti dei sodalizi nazionali. Il presidente ha ribadito che la base è di notiziario e che indubbiamente occorrerà che ognuno si renda responsabile, dai reggenti le Sottosezioni, ai presidenti delle Commissioni, al singolo socio, per far pervenire il materiale riguardante le nostre attività alla segreteria della Sezione, la quale lo convoglierà alla redazione, presso la Sede Centrale.

Il secondo punto iscritto all'ordine del giorno riguardava « Quota sociale giovani e bilancio preventivo 1975 ». Per la quota sociale giovani, è stato riproposto all'assemblea il suggerimento del consigliere Griffa in Consiglio. Soci giovani sino ai 21 anni di età L. 2000 (socio aggregato), senza di-

ritto alla rivista mensile, contro le attuali L. 3250 (socio ordinario con diritto alla rivista mensile). La proposta è stata ripresa da Griffa, il quale ha posto in evidenza il problema dei giovani aggiungendo che anche a livello nazionale si cerca in tutti i modi di aumentare il loro numero cercando di comprendere le esigenze dei giovani, avvicinandoli alla natura e quindi alle cose belle e sibilimi del creato, tra le quali è la montagna.

Sono seguiti gli interventi di altri soci, pro e contro la nuova quota e relativa età, con divergenze su 19 e 21 anni. Il presidente ha quindi richiamato l'assemblea affinché si votasse, per alzata di mano, la quota sociale giovani 1975, riponendo la frase rituale: « Siamo propensi sulla diminuzione della quota sociale da L. 3250 (ordinario) a L. 2000 (aggregato) ». L'assemblea ha quindi, all'unanimità, deliberato con alzata di mano la riduzione a L. 2000. La seconda votazione si è svolta, sempre per alzata di mano, prima per i 19 anni, i votanti risultavano 27, quindi per anni 21: votanti 35, astenuti 2. Si è stabilito pertanto che le quote sociali 1975 risultino le seguenti:

Soci ordinari, L. 5000 con diritto alla rivista mensile e 6 numeri de « Lo Scarpone ».

Soci aggregati (famigliari conviventi), L. 3000, senza diritto di pubblicazioni.

Soci aggregati, sino a 21 anni, lire 2000, con diritto a 6 numeri de « Lo Scarpone ».

Sempre in proposito di quote sociali, il presidente ha richiamato l'attenzione sulle quote sociali ordinarie e aggregati famigliari, le quali non corrispondono alle esigenze, per cui nella prossima assemblea primaverile verranno ridiscusse e rivedute le quote per il 1976, per meglio adeguarsi ai tempi ed al fine di poter meglio sviluppare le varie attività esposte già in parte in questa riunione.

Si è poi ripreso l'esame delle varie voci del bilancio preventivo 1975,

ribadendo per il '75 un consolidamento del saldo passivo 1974 di circa 18-19 milioni come premessa di impegni maggiori nel bilancio 1976, per il nuovo programma che le Capanne richiedono. Prima di passare alla votazione, il presidente ha voluto fare due accenni: il primo relativo alla nuova sede sociale, che verrà ubicata, a Varallo, in via E. Durio 14-16, in locali ampi, confortevoli, funzionali, augurandosi che venga da tutti frequentata; il secondo, l'assegnazione di L. 200.000 alla Commissione Alpinismo Extraeuropeo, allo scopo di assicurare nuova linfa alla Commissione stessa e con l'auspicio che altri giovani possano intraprendere questa strada. La Sezione ha avuto, con questo atto, un nuovo slancio e una nuova forma di vitalità. Agli otto componenti la spedizione, che hanno saputo con dignità portare il nostro vessillo e quello italiano in quelle lontane terre e su quelle vertiginose creste dell'Huascarán, vada il ringraziamento più vivo e sincero della Sezione tutta.

Si è quindi passati alla votazione del bilancio, che è stato approvato all'unanimità.

Ø Ø

L'assemblea ha poi proseguito i lavori con il rinnovo delle cariche sociali; risultavano scaduti: vice presidente Milone geom. Carlo; consiglieri Grassi Italo e Chiovino Andreino per decesso, Zani Giovanni e Carocero prof. Filippo, oltre ai delegati all'Assemblea dei Delegati e ai revisori dei conti.

Le votazioni hanno dato i seguenti risultati:

Vice presidente, Salina dr. Giorgio.
Consiglieri: Milone geom. Carlo, Zani Giovanni, Carocero prof. Filippo, Paglino Mario.

Riconferma dei delegati e revisori dei conti.

Pertanto il Consiglio direttivo per l'anno 1975 risulta così composto:

Pastore ing. Gianni, presidente;
Vecchietti Adolfo e Salina dr. Giorgio, vice presidenti;

Consiglieri: Milone geom. Carlo, Barbano prof. Lello, Griffa G. Luigi, Francione rag. Pier Carlo, Beccaria prof. Carlo, Negra Agostino, De Prà rag. Remo, Zani Giovanni, Paglino Mario, Carocero prof. Filippo, Arlunno Aldo.

Delegati all'Assemblea dei delegati: Fuselli geom. Guido, Gilardone Claudio, Tiraboschi dr. ing. Giorgio, Giordani rag. Elio, Ponti dr. Cesare, Vecchietti Adolfo, Camaschella Ezio.

Revisori di conti: Mayer dr. Andrea, Colla rag. Aldo, Ruggeri p. i. Ugo.

Segretario tesoriere: Camaschella Ezio;

Vice segretario: Zacchini prof. Giuseppe.

Reggenti Sottosezioni: Zani Battista, Borgosesia; Giordani rag. Elio, Grignasco; Zoli Carlo, Ghemme; Renolfi ing. Giampiero, Romagnano; Tiraboschi dr. ing. Giorgio, Alagna.

La 109ª assemblea sociale ha quindi chiuso i lavori alle ore 13,30, con l'augurio di proficua attività e di ritrovarsi numerosi alle assemblee del 1975.

BILANCIO PREVENTIVO 1975

ENTRATE

ORDINARIE

— Quote sociali e tesseramento	L. 7.000.000	
— Ricavo vendita pubblicazioni	» 100.000	
— Incasso Rifugio « Gnifetti »	» 6.500.000	
— Incasso Rifugio « F. Pastore »	» 3.000.000	
— Incasso altri Rifugi	» 50.000	16.650.000
		<hr/>

STRAORDINARIE

— Contributi vari Enti e persone	L. 7.000.000	7.000.000
		<hr/>

TOTALE ENTRATE

L. 23.650.000

USCITE

ORDINARIE

— Acquisto bollini e tesseramento	L. 3.200.000
— Spese affitto, luce, riscaldamento, telefono e manutenzione Sede 2.100.000 - Personale 600.000	» 2.700.000
— Spese cancellerie, stampati, poste telegrafoniche 400.000 - Ciclostile 600.000	» 1.000.000
— Spese assicurazione incendi, tasse, affitto terreno, contributi	» 500.000
— Contributi alle Sottosezioni	» 450.000
— Interessi passivi Banche	» 2.500.000
— Manutenzione ordinaria ai Rifugi	» 1.000.000
— Lavori ai Rifugi (Valsesia e Resegotti)	» 4.000.000
	<hr/>

L. 15.350.000

COMMISSIONI

— Scuola Alpinismo e Sci-Alpinismo	L. 800.000
— Propaganda scolastica e giovanile	» 500.000
— Biblioteca (volumi e abbonamenti)	» 500.000
— Sentieri e segnaletica	» 200.000
— Stampa - Bollettini informazioni	L. 800.000
— Pubblicazioni	» 2.000.000
— Manifestazioni e fotocinematografica	» 600.000
— Corale	» 500.000
— Scientifica	» 300.000
— Alpinismo extra Europeo	» 200.000
	<hr/>

L. 6.400.000

L. 250.000

— Fondo imprevisti

TOTALE USCITE

L. 22.000.000

— Saldo presunto a fine esercizio 1974

L. 18.000.000

— Avanzo nell'anno 1975

L. 1.650.000

— Saldo passivo a fine anno 1975

L. 16.350.000

Cronaca della Sezione

Commissione di Alpinismo e Sci - Alpinismo

CORSO DI PERFEZIONAMENTO 1974

ORGANICO ISTRUTTORI

Francione Piercarlo, direttore - Frigiolini Giovanni, Griffa Gian Luigi, Gardinale Emilio, Degasperis Piericardo, istruttori.

ALLIEVI

Guala Gian Piero, Varallo - Valle Gaetano, Borgosesia - Carmellino Marco, Riva Valdobbia - Barberis Luigi, Carpignano - Dealbertis Renzo, Varallo.

LEZIONI TEORICHE

- 19 aprile - Argomento: perfezionamento della tecnica di roccia - Relatore Francione. Allievi presenti n. 4.
- 26 aprile - Argomento: scelta e preparazione completa di una salita - Relatore Frigiolini. Allievi presenti n. 4.
- 3 maggio - Argomento: topografia e orientamento - Relatori Griffa e Cairo. Allievi presenti n. 4.

LEZIONI PRATICHE

- 31 marzo - Aggiornamento istruttori alla Torre delle Giavine. Boccioleto - 5 presenze.
- 21 aprile - Palestra delle Guide. Alagna - Presenti 5 allievi e 5 istruttori - Programma svolto: nodi, imbragatura, corda doppia, impostazione arrampicata artificiale.
- 25 aprile - Torre delle Giavine. Boccioleto - Presenti 5 allievi e 5 istruttori - Programma svolto: assicurazione, autoassicurazione, uso delle corde, cordini, chiodi, cunei, bicucni, calata e recupero di ferito.

28 aprile - Torre delle Giavine. Boccioleto - Presenti 4 allievi e 4 istruttori - Programma svolto: arrampicata libera e artificiale. Applicazione programma della 1. e 2. uscita.

5 maggio - Palestra Campo dei Fiori. Varese - Presenti 4 allievi e 5 istruttori - Programma svolto: arrampicata.

A fine corso sono passati a far parte del Corpo istruttori:

come aiuto-istruttore: Guala Gian Piero di Varallo;

come allievo-istruttori: Valle Gaetano di Borgosesia e Carmellino Marco di Riva Valdobbia.

QUINTO CORSO DI ALPINISMO 1974

QUINTO CORSO DI ALPINISMO 1974

ORGANICO ISTRUTTORI AL COMPLETO

Tosi Renzo, direttore della Scuola - Frigiolini Giovanni, direttore del Corso - Francione Pier Carlo, Ferrari Benito, Griffa Gianluigi, Cairo Gabriele, Gardinale Emilio, Torta Giovanni, Degasperis P. Riccardo, Ottone Nando, istruttori - Riolo Luigi, Balossetti Angelo, Pozzi Vanni, Poi Emilio, Costenaro Battista, Mangola Federica, Guala Gianpiero, aiuto-istruttori - Valle Gaetano, Carmellino Marco, allievi-istruttori.

ALLIEVI ISCRITTI

Arcardini Roberto, Vocca - Arfino Flavio, Varallo - Bianchetti Laura, Trivero - Bianchetti Giuseppe, Vallemosso - Binelli Carla, Vercelli - Bonato Tiziano, Grignasco - Comeglio Cesare, Borgosesia - Corbellini Tiziano, Grignasco - Depaulis Francesco, Romagnano - Ghiringhelli G. Carlo, Grignasco - Milani Sergio, Varallo - Minoretti Giuseppe, Borgosesia - Nobili Gaudenzio, Grignasco - Ragozzi Lietta, Varallo - Ramaciotti Marco, Grignasco - Sperandio Ugo, Pray - Vietti Leonardo, Borgosesia - Zanolì Guido, Quaronna - Tanturri Alberto, Milano - Tanturri Dorina, Milano.

ATTIVITA' TEORICHE

- 24 maggio - Apertura del corso. Finalità della scuola. Materiale ed equipaggiamento - Relatori: Frigiolini, Francione e Tosi. Presenti 15 allievi e 13 istruttori.
- 31 maggio - Geografia e geologia - Relatore: Fontana Elvise. Presenti 13 allievi e 8 istruttori.
- 7 giugno - Topografia, meteorologia e orientamento - Relatori: Cairo Roberto, Griffa G. Luigi. Presenti 14 allievi e 10 istruttori.
- 11 giugno - Fisiologia, alimentazione e pronto soccorso - Relatore: Cairo Gabriele. Presenti 15 allievi e 8 istruttori.
- 21 giugno - Etica, psicologia, educazione alpinistica - Relatore: Frigiolini. Presenti 14 allievi e 11 istruttori.
- 5 luglio - Pericoli della montagna. Preparazione e condotta di una salita - Relatori: Poi e Riolo. Presenti 15 allievi e 10 istruttori.
- 12 luglio - Storia dell'Alpinismo - Relatore: Griffa. Presenti 9 allievi e 7 istruttori.
- 4 ottobre - Scambio di opinioni sull'attività svolta nell'estate. Preparazione uscita su ghiaccio del 6 ottobre - Presenti 11 allievi e 16 istruttori.

ATTIVITA' PRATICHE

- 26 maggio - Giavine Rosse, Boccioleto - Programma svolto: tecnica arrampicata su roccia, impostazione, nodi, imbragatura. Presenti 12 istruttori e 16 allievi.
- 2 giugno - Torre Giavine, Boccioleto - Programma svolto: assicurazione, autoassicurazione, corda doppia, uso corda, cordini, chiodi. Presenti 16 istruttori e 17 allievi.
- 8-9 giugno - Alpe Devero, Val Formazza - Programma svolto: movimento della cordata, recupero di ferito con carrucola, calata di ferito con portatore e giunzione di più corde. Presenti 11 istruttori e 14 allievi.
- 13 giugno - Monte Tignaga, Carcoforo - Programma svolto: arrampicata su roccia. Presenti 16 allievi e 10 istruttori.
- 16 giugno - Palestra Campo dei Fiori, Varese - Programma svolto: arrampicata in palestra. Presenti 9 istruttori e 16 allievi.
- 23 giugno - Alpe Vigne, Ghiacciaio Sesia - Programma svolto: tecnica su neve dura. Presenti 9 istruttori e 14 allievi.
- 7 luglio - Monte Rosa, Cresta del Soldato - Programma svolto: arrampicata su misto. Presenti 13 istruttori e 11 allievi.
- 6 ottobre - Monte Rosa, Ghiacciaio Punta Indren - Programma svolto: tecnica di arrampicata su ghiaccio. Presenti 7 istruttori e 11 allievi.

NOTE DI ORGANIZZAZIONE E VARIE

— Gli allievi si sono iscritti al Corso versando la quota di L. 8000 e portando l'autorizzazione del padre se minori. E' stata pure richiesta d'obbligo l'iscrizione al C.A.I.

— Allievi e istruttori sono stati regolarmente assicurati per le attività pratiche (per gli allievi l'assicurazione compresa nella quota di iscrizione).

— Per l'organizzazione del Corso sono state necessarie una serie di riunioni del Corpo istruttori, effettuate in sede a Varallo nei seguenti giorni: 15 febbraio, 8 e 22 marzo, 10 e 17 aprile, 17 maggio, 6 e 20 settembre, 9 ottobre.

— Il Corpo istruttori ha ritenuto opportuno effettuare due aggiornamenti pratici, al fine di uniformare le varie tecniche d'insegnamento: 24 maggio: aggiornamento su roccia. Giavine Rosse - 27 settembre: aggiornamento tecnica ghiaccio, teorica in sede.

— Agli istruttori non è stato corrisposto alcun compenso, tranne il rimborso delle spese vive (viaggio, fuvie, eventuale pernottamento, ecc.).

— Per lo svolgimento del Corso è stato richiesto, in data 19-4-1974, regolare nulla-osta alla Commissione nazionale Scuole d'Alpinismo di Milano, ripervenuto col visto in data 5-6-1974. E' stata pure inviata relazione finale a fine Corso.

— Pur essendo terminati i vari Corsi, il Corpo Istruttori continua la sua attività ritrovandosi ogni ultimo venerdì del mese, in sede, a Varallo.

— Il Corso si è concluso con una cena, sabato 19 ottobre, a Cravagliana, durante la quale sono stati consegnati agli allievi gli attestati di frequenza e resi noti i nomi dei promossi al Corso di perfezionamento 1975.

— Promossi al Corso di perfezionamento 1975: Arcardini Roberto, Vocca; Bonato Tiziano, Grignasco; Corbellini Tiziano, Grignasco; Depaulis Francesco, Romagnano; Ghiringhelli G. Carlo, Grignasco; Minoretti Giuseppe, Borgosesia; Ramaciotti Marco, Grignasco; Sperandio Ugo, Pray Biellese.

— Non è stata fatta una valutazione vera e propria degli allievi, in quanto pensiamo che la passione per la montagna debba essere considerata disgiuntamente dalla capacità tecnica. Quindi a tutti gli allievi che hanno partecipato al Corso, in modo assiduo, è stato consegnato un attestato di frequenza. Gli elementi migliori, che hanno dimostrato cioè evidenti capacità tecniche e preparatorie dal punto di vista morale e psicologico, sono stati promossi al Corso di perfezionamento 1975.

Commissione Scientifica

E' passato un altro anno e, come sempre, al momento di stendere una relazione, si ripercorre a ritroso il sentiero del tempo per riordinare i ricordi, rivivere le passate esperienze e riunirle seguendo un unico filo conduttore.

Vi sono pensieri dominanti ed altri che appaiono secondari, nell'economia di quello che può dirsi il bilancio morale di tutta un'attività stagionale, ma questa volta, mentre mi accingo a scrivere, l'immagine che mi appare davanti agli occhi non riecheggia uno dei tanti avvenimenti trascorsi: è invece quella

di un caro amico scomparso. E' a lui che dedico questo scritto, a nome di tutti coloro che nella nostra associazione vedono qualcosa di buono e di valido da portare avanti, qualcosa per il quale si può anche dedicare una vita.

L'attività stagionale del Comitato Scientifico ha avuto praticamente inizio nel novembre 1973, con il « I Corso di educazione Geologica », effettuato a titolo sperimentale e libero a tutti. Articolato in 19 lezioni e diretto magistralmente dal dr. Umberto Cavagnino e dallo studente di geologia Franco Tamone,

esso svolgeva il programma nel modo seguente: prima parte: le rocce (notizie generali e suddivisione delle stesse in magmatiche, sedimentarie, metamorfiche); seconda parte: i minerali (nozioni di cristallografia e metodi per la ricerca ed il riconoscimento). Per facilitare a turno gli iscritti e con la collaborazione della Sottosezione di Grignasco e della Sezione Valsessera, si decideva di tenere le lezioni (di venerdì, dalle 21 alle 23), alternativamente a Varallo, Borgosesia, Grignasco e Coggiola. La presenza media degli allievi è stata di 14 per ogni lezione, con un numero massimo di 25. Al termine del corso si è effettuata un'uscita sul terreno con il seguente itinerario: Serravalle, Romagnano, Grignasco, Ponte di S. Quirico, per osservare le manifestazioni porfiriche permo-carbonifere ed il loro contatto con le rocce carbonatate del Fenera. Dato il successo ottenuto, il corso verrà ripetuto per la presente stagione. Mentre c'era chi si addentrava nello studio appassionante della geologia, il gruppo addetto all'osservazione dei fenomeni valangosi compiva periodicamente i profili stratigrafici del manto nevoso all'Alpe di Mera ed alla Bocchetta delle Pisse. La campagna di rilevamento ha visto la diretta partecipazione del Corpo Forestale dello Stato, stazione di Scopa, cui va il nostro più vivo ringraziamento per l'apporto determinante dato allo svolgimento delle operazioni. Durante l'estate sono state effettuate alcune escursioni nel Gruppo del Monte Rosa, allo scopo di proseguire nelle ricerche geo-mineralogiche sul massiccio. I risultati non sono mancati, ed i reperti saranno esposti degnamente nella nuova sede sezionale. Per ogni escursione è stata stesa una dettagliata relazione, che si trova depositata presso la Biblioteca sezionale. Anche quest'anno tutta la nostra attività è stata caratterizzata da una stretta collaborazione con il C. S. Centrale, nella persona del vice presidente prof. F. G. Agostini, cui vanno i nostri più sentiti ringraziamenti.

Lo sforzo maggiore compiuto dal

C. S. nel 1974 è stata l'organizzazione della « Il Mostra Mineralogica e della Montagna », tenutasi in Varallo dal 13 luglio al 1. agosto. L'inaugurazione fu preceduta da quasi un mese di lavoro, effettuato ogni sera, spesso fino alle ore piccole e nei giorni festivi, e compiuto da un ristretto gruppo di persone che è doveroso nominare, perchè senza di essi la Mostra non si sarebbe potuta organizzare: un vivo, caldo ringraziamento vada quindi alla signora Lorenza Corte ed ai cari amici Redento Pandiani, Luigi Cillerai, Renato Fusaro, Enos Castore, Romano Tosi e Valentino Morrello. E' doveroso citare inoltre l'apporto dato dalla Sezione C.A.I. Valsessera, sempre presente con l'instancabile Enzo B. Vercella ed i suoi amici, che hanno portato nuova linfa ai gruppi mineralogico e paleontologico del C. S. La Società d'Incoraggiamento contribuiva alla realizzazione della Mostra mettendo a disposizione degli organizzatori i signorili locali a piano terreno del Palazzo dei Musei e numerosi reperti conservati nelle sale del Museo Calderini. Sull'apposito registro sono state contate 1855 firme, ma abbiamo ragione di credere che in effetti i visitatori siano stati ben più di 2000. Il successo è stato superiore alle previsioni, e costituisce uno stimolo per il futuro. Si pensa infatti di rendere periodica la Mostra, con cadenza biennale, sviluppando di volta in volta un argomento specifico. Le spese sostenute sono state ingenti, ed hanno sfiorato la totalità del bilancio del C. S., ma un aiuto notevole ci è stato dato dal Comune di Varallo, che ha contribuito con 100.000 lire, dall'Azienda Autonoma di Soggiorno con 30.000 lire e dal sig. Vincenzo Bertoli, che ci ha fornito gratuitamente l'energia elettrica destinata ai numerosi fari disseminati nelle varie sale. Ancora dal registro dei visitatori rileviamo che numerosi stranieri ci hanno onorato della loro presenza: tra questi notiamo inglesi, francesi, svizzeri, svedesi, spagnoli, americani.

La Mostra voleva essere una veduta panoramica delle attività svolte dal

C.A.I. di Varallo ed un invito alla montagna, rivolto non solo ai principianti, ma anche a coloro che la montagna già conoscono per averla percorsa lungo le vie più ardue. Forse l'invito più caldo era proprio rivolto a costoro... Tale affermazione a prima vista può sembrare paradossale e cercherò di spiegarla rifacendomi ad esperienze maturate durante molti anni di attività ed a nozioni acquisite stando a contatto con i più diversi tipi di alpinisti e con molti giovani dell'ultima generazione.

Da questo insieme di cose lo scorso anno nacque l'idea di realizzare una Mostra che tendesse a dimostrare come l'andare in montagna possa essere inteso in mille modi diversi, come diversi sono gli uomini che praticano l'alpinismo. Di conseguenza lo scalatore è simile, nella essenza, all'escursionista che, trovando spirituale appagamento nella pace che gli offre il monte, non prova il fascino dell'arrampicata, e allo studioso, fosse pure un dilettante che, soprattutto nella conoscenza, vede ampliare i propri orizzonti spirituali. Prevalga l'una o l'altra forma di alpinismo, un pizzico di tutto è necessario per costituire il bagaglio morale di chi va in montagna. Tale constatazione, alla quale oggi molti giovani sono pervenuti grazie alla naturale evoluzione subita dall'alpinismo, mi è stata chiara solo dopo aver trascorso molti anni a perfezionarmi nella arrampicata, convinto che tale attività fosse la cosa più degna e grande riservata all'amante del monte. Era invece proprio dopo le ascensioni più esaltanti quando, raggiunta la vetta, mi sarei dovuto sentire al fine completato nel mio modo di essere, che mi trovavo inspiegabilmente insoddisfatto, e mi sorprendevo a desiderare ancora quegli istanti di lotta con la parete appena superata, che ormai appartenevano al passato. Nel momento della vittoria mi accorgevo che la vetta agognata era ancora e sempre un poco più in alto... e già al compagno di cordata additavo i monti circostanti, alla ricerca di nuove vie e di nuove emozioni.

Lentamente intuì che tale tipo di alpinismo non poteva darmi ciò che chiedevo, ed iniziai a cercare per altre vie quello che fino allora non ero riuscito a trovare. Conobbi nuovi amici, appresi nuove nozioni... E cominciai a guardare gli stessi fiori e le stesse rocce con occhi nuovi, che mi permisero di scoprire orizzonti ben più ampi ed affascinanti di quelli contemplati fino allora. Vidi allora, davanti a me, la via da percorrere: era una strada che, più umilmente, non pretendeva di raggiungere la vetta, ma la contornava e permetteva di conoscerla, nella conoscenza e nell'accettazione dei limiti della persona umana. Compresi allora che quello che cerchiamo, inappagati, in sempre nuove imprese, prima sul monte che vediamo dal balcone di casa, poi in terre lontane e domani, forse, in mondi lontani, in ogni tempo è stato qui, accanto a noi e ci ha accompagnato in tutte le escursioni. Molti di noi però non lo sapevano, perchè non sapevano « cosa » cercare.

L'Uomo ricerca forse sui monti l'Essere che lo ha creato, il perchè della stessa Creazione, il proprio fine ultimo? Una di queste cose o altre, o tutte assieme? Anche se non sarò mai in grado di rispondere a queste domande, mi pare di trovarmi per un istante sulla soglia della verità quando mi soffermo ad ammirare il miracolo di una corolla o di un minuscolo animale che strappato il loro diritto alla vita in un deserto fatto di roccia e di ghiaccio e, nel deserto, la meravigliosa presenza di un limpido cristallo, di una rupe calda di sole, di un rigagnolo scintillante. Tutto ciò ora mi basta a giustificare l'eterno anelito dell'Uomo verso quelle immobili, supreme altezze.

Questo abbiamo tentato di dire con la Mostra, ed ora, per ricordare quanto è stato fatto, mi proverò a descrivere come erano disposti i vari argomenti, tessere di un unico mosaico. L'ingresso era situato in via don Maio, in comune con quello per il Museo e la Pinacoteca. Pannelli riproducenti giovani donne in costume valesiano rallegravano l'

ambiente, mentre le bandiere della Sezione di Varallo del C.A.I. e della Società d'Incoraggiamento completavano l'arredamento. Un tavolino, all'ingresso della prima sala, reggeva il registro dei visitatori ed alcune pubblicazioni.

La prima parte della Mostra era dedicata al pittore Giovanni Alloisi, che esponeva una trentina di tavole rappresentanti paesaggi di montagna. Al centro dell'ampio locale erano esposte alcune fotografie che ritraevano volti di persone scomparse da molti lustri: un abile fotografo aveva fermato nel tempo, cent'anni fa, un falegname, uno scarpellino, giovani donne in costume, tutti di Mollia. Una mappa disegnata a mano, del XVIII secolo, rappresentava la Parrocchia di Campertogno-Mollia. Questi documenti ci erano stati gentilmente forniti dal sig. Silvano De Marchi. Presso la parete di fondo, quattro manichini, con i costumi di Alagna, Rassa, Cravagliana e Rossa, proponevano al visitatore le analogie e le differenze fra i vari modi di vestire delle donne valesiane. Accanto alla porta di accesso tra la prima sala e la saletta successiva, su di un alto piedestallo, vi era una baita valesiana in pietra, riprodotta in scala dai bambini delle elementari di Varallo. Nè mancava una piccola mucca di « pongo », che pareva intenta a ruminare.

Scesi per due gradini nella saletta che chiamammo « della Miniera », ciò che colpiva maggiormente il visitatore era la riproduzione di una galleria mineraria, che si addentrava per alcuni metri in un locale provvidenzialmente privo di finestre. La galleria era sostenuta da armature in legno di castagno, la volta e le pareti erano costituite da carta pesante, opportunamente trattata. Nelle « geòdi » ricavate dalle pareti, lampade di Wood traevano suggestivi riflessi dai minerali esposti. All'esterno della « miniera » si potevano osservare attrezzi da minatore e campioni di minerali forniti, come già lo scorso anno, dal dr. Umberto Cavagnino. Carte geologiche, un'esposizione di minerali industriali valesiani, numerosi esempla-

ri di rocce ed un plastico dell'anfiteatro di Ivrea occupavano i lati. Una grande fotografia plasticata del Monte Rosa riproponeva la figura dell'indimenticabile Ermanno Bracchi. Su di un tavolino, un proiettore automatico sgranava una successione di paesaggi valesiani. Molte diapositive erano state fornite dal dr. Ovidio Raiteri e costituivano una valida testimonianza di ciò che « Montagna Antica, Montagna da salvare », sta realizzando.

La terza sala era dedicata in modo specifico alle attività sezionali: al centro, una lunga tavola reggeva delle bacheche di fortuna, che proteggevano i minerali ed i fossili esposti. I campioni provenienti dal bacino idrografico del Sesia occupavano quattro scompartimenti e costituivano la rassegna più completa di ciò che è stato raccolto finora nella nostra regione. Seguivano campioni scelti provenienti da collezioni private e dalla ditta « Mineral Hobby » di Intra, che esponeva inoltre una pregevole collezione di pietre dure, in parte lavorate. Agli amici Franco ed Adelaide Ottenio, titolari della ditta, va la nostra riconoscenza per avere contribuito a dare un tono più signorile a tale reparto dell'esposizione.

Non potevano mancare i minerali donati al C.A.I. ed al Museo dal naturalista Pio Mariani di Desio nei due anni di collaborazione che ha caratterizzato le nostre manifestazioni. L'ultima parte della bacheca ospitava i reperti paleontologici valesiani e biellesi, provenienti dalle collezioni Francesco Merlin, Enzo B. Vercella, Giuseppe Bozzalla di Coggiola e Luigi Sarasino di Borgosesia. Questa sezione, curata con amore dagli amici della Sezione Valsessera, attirava particolarmente l'attenzione dei visitatori. Spesso si formavano veri capannelli che, se da un lato costituivano motivo di orgoglio per gli organizzatori, dall'altro alimentavano una certa preoccupazione per l'incolumità delle bacheche stesse.

Attorno alla sala, in eleganti vetrine ottenute in prestito dall'Amministrazione della Comunità Montana (un pen-

siero riconoscente al maestro Pasquale Reffo, che ha molto collaborato in tale senso) erano esposti: a destra entrando, l'erbario di Franco Tamone e, più avanti, preziosi volumi della biblioteca sezionale « Italo Grassi ». Accanto alla parete di fondo si potevano osservare alcuni libri di mineralogia e, nell'angolo di destra, l'attrezzatura per lo sci-alpinismo e parecchie fotografie, a cura dell'apposita Commissione sezionale.

Lungo l'opposta parete erano esposti manufatti lignei della cultura walser, generosamente offerti dal sig. Fanetti, della Pro Loco di Alagna, dal capo-guide sig. Franco Prato e da alcuni privati; seguivano due vetrine dedicate alla Carta delle valanghe valesiane, compilata a cura del C. S., ed un'altra con le bellissime fotografie della Commissione Cine-Foto.

La Commissione Corale era rappresentata da un cartellone che ne riassumeva l'attività, mentre il G.R.I.M. ed il G.A.G. trovavano la loro sistemazione in fondo alla sala, con un elegante volume corredato da fotografie ed un pannello murale. Una grande foto a colori del Monte Rosa occupava tutta la parte superiore della parete di fondo: anche essa era opera di Ermanno Bracchi.

Ma l'angolo di sinistra era, per noi, il più caro. Ogni volta che guardavamo quei segnavia vedevamo te, carissimo Italo. Ti vedevamo venirci incontro sorridente, come quando ti incontravamo dopo un po' di tempo ed avevi qualcosa di nuovo da raccontarci sulla segnaletica che con caparbieta' avevi voluto iniziare e portare avanti sui monti che furono tuoi più di ogni altro, o su quelle marmitte glaciali che ti videro per l'ultima volta, all'alba di quel tragico giorno. Troppo poco abbiamo fatto per te, forse, nella nostra Mostra, ma qui vogliamo dirti che essa era tutta tua, che la tua presenza affiorava da ogni angolo delle sale. Tu eri e sarai sempre con noi, nell'esempio che hai saputo dare, sulla strada che ci hai additato.

Una dedica umile, scritta in piccoli caratteri, si poteva leggere sul palorcio che reggeva il segnale: « Cima dei Rossi »: « Italo Grassi, amico, compagno di mille ascensioni, sei qui con noi, con la « tua » segnaletica che addita, sui monti della Valle che hai tanto amato, la via dell'ascesa ».

ELVISE FONTANA.

Commissione Sentieri e Segnaletica

Lo scorso anno la Commissione Sezionale ha iniziato l'elaborazione di un piano generale di segnaletica alpina per l'intera Valsesia, seguendo i seguenti criteri, che ritengo opportuno elencare per rendere più proficua l'utilizzazione dei segnavia già esistenti e di quelli che verranno a poco a poco messi in opera.

1) Tutti i segnavia sono costituiti da un fondo giallo sul quale è scritto in nero il numero caratteristico dell'itinerario, bordato da due strisce oriz-

zontali rosse, aventi il compito di migliorarne la visibilità.

2) Il complesso dei segnavia è integrato da frecce di direzione nei bivii e da cartelli segnaletici indicanti nome ed altimetria di alpeggi, colli e vette, anch'essi gialli e bordati di rosso, con scritta nera.

3) I sentieri sono segnalati per ambedue i sensi di percorrenza, con segnavia visibili dal basso e segnavia visibili dall'alto.

4) Sulle vette più significative, oltre al segnale recante l'indicazione del nome e dell'altimetria della vetta, in una nicchia ben segnalata è sistemato un contenitore che racchiude un quaderno con una matita per le firme e le annotazioni dei salitori; sulle prime pagine vi sono utili indicazioni sui percorsi raccomandati per la discesa.

5) La numerazione dei sentieri è legata ad una suddivisione in zone dell'intera Valsesia, in modo che, specialmente in caso di nebbia, il numero di un solo segnava sia sufficiente ad indicare se l'escursionista stia scendendo nella valle desiderata, o se abbia sbagliato completamente versante.

Si dovrebbe arrivare, a lavoro compiuto, alla stesura di piccole guide turistiche, escursionistiche ed alpinistiche. Diamo qui un piccolo anticipo con la descrizione delle mete che già si possono raggiungere nella conca di Fobello e di Cervatto, utilizzando il lavoro compiuto in questi ultimi due anni dalle squadre della Sottosezione di Romagnano.

Hanno collaborato col sottoscritto, nello svolgimento dei lavori: Gianni Brugo, Renato, Massimo, Piero e Paola Orlandini, Fiorenzo Ottina, Giuseppe Pronzato e Mauro Sacchi.

PIZZO DELLA TRACCIORA (m. 1917)

Da Cervatto (m. 993), si imbecca la mulattiera che fiancheggia a mezza costa il vallone del Cervo, attraversando le frazioni Cadvilli, Cadiano e Giavina (m. 1043). Al centro di quest'ultima frazione si incontra un bivio segnalato con cartelli gialli. Seguendo l'indicazione « Oronegro », a sinistra, si inizia l'itinerario 151. La mulattiera scende a mezza costa fino a raggiungere, a quota 954, il torrente Cervo, che valica sopra un ponte, per risalire dalla parte opposta fino ad Oronegro (m. 1027), grosso alpeggio fra i prati che guarda in faccia Cervatto, dall'altra parte del vallone. Attraversato Oronegro si svolta a destra e si risale fra prati e boschi, attraversando un primo

ruscello, fiancheggiando due baite poste ai due estremi di un ripido pascolo, attraversando un altro rio, fino alla sella che comunica con Voj, sulla quale si stende l'Alpe Camplasco (metri 1359). Si piega a destra, e ad un centinaio di metri si trova un'altra ampia insellatura, al di là della quale il vallone scende verso il Mastallone attraverso Meula e Grassura, lasciando a sinistra fra i boschi la Cima Scarcione. Di fronte a quest'ultima prosegue il nostro itinerario, sopra un dosso nel folto della boscaglia. Sopra un poggio fra gli alberi si incontra la Villa Banfi (m. 1606), elegante costruzione ormai abbandonata ed in rovina; dopo pochi minuti il bosco ha termine. Il sentiero abbandona il filo di cresta piegando a sinistra, attraverso l'Alpe Masaroli (m. 1722), giunge ad una sorgente, poi sale fra i cespugli con lunghi zig-zag, fino alla cresta sommitale, lungo la quale in breve si guadagna la vetta. Il percorso è molto vario, discretamente panoramico; già dalla Villa Banfi appaiono alcuni monti innevati dell'Ossola e della Val Formazza, fino al 4000 della svizzera Weissmies, davanti alla quale è il triangolo aguzzo del Pizzo d'Andolla. Dalla vetta si ha una vista completa sul gruppo del Rosa, seguito dai giganti in fila indiana dei Mischabel, sui monti della Valsesia, la conca di Mera, le Prealpi Biellesi; poco lontana, inconfondibile, si staglia la sagoma della Torre di Boccioleto.

Alla stessa vetta è possibile salire con l'itinerario 152, più comodo ma meno vario. Si segue il percorso precedente fino al bivio della Giavina, dove si imbecca, a destra, la mulattiera verso i Prati Rossi, indicata da un cartello giallo. Giunti ad un altro bivio all'uscita della frazione si prende la via di sinistra e si costeggia la valle del Cervo fino a raggiungere il torrente ed a passarlo sopra un ponte. Si risale così il vallone del Rio dei Corti, lasciando il ruscello alla propria sinistra, fin che si giunge ad una baita vicino alla quale si trova un tratto di muro a secco. Qui si abbandona il ru-

scello e si sale sul sentiero nel fitto del bosco, fino ad un prato sassoso, sopra il quale vi è l'Alpe Pradiani. Si rimonta un pascolo ripidissimo, su tracce molto confuse, fino al pianoro dell'Alpe Corti (m. 1584). Una deviazione a sinistra, segnata col n. 152 c, attraversa la cresta che scende dalla Tracciora e si ricongiunge all'itinerario precedente poco prima dell'Alpe Masaroli; il percorso che porta in vetta attraverso la cresta occidentale è ancora sprovvisto di segnavia.

COLLE DELLA DORCHETTA (m. 1818)

L'itinerario, segnato col n. 160, inizia dalla frazione Costa (m. 1119), che si può raggiungere da Fobello per mulattiera o da Boco per carrozzabile. Una buona mulattiera sale ripida a Belvedere (m. 1208) e poi alla bellissima sella prativa che si affaccia su Rimella, con la chiesetta e le baite dell'Alpe La Res (m. 1419). Di qui si segue il crinale che sale ad una spalla denominata Tracciora di Fobello, costeggiandolo sul lato della Val Mastallone fino ad un colle (m. 1521), che si valica per passare sul fianco che domina la valle di Rimella.

Passando fra una cappelletta e la baita di Oro Giordano (m. 1570) e seguendo il più alto dei due sentieri a mezza costa, si giunge all'Alpe Faut (m. 1629), dalla quale, volgendo a sinistra lungo un dosso erboso, si potrebbe raggiungere facilmente, con percorso senza segnavia, la vetta della Tracciora (da non confondersi col Pizzo dell'itinerario precedente).

L'itinerario 160 prosegue invece a mezza costa, attraversa un largo canale ed una scarica di giavine, a fianco della quale il sentiero, ridotto ad una traccia scarsamente visibile, sale ripidissimo nel prato fino all'Alpe Rossa Inferiore (m. 1725). Attraversati alcuni canali, quasi sempre innevati al principio dell'estate, si valica con qualche difficoltà un dosso dove il sentiero si perde facilmente fra i cespugli. Occorre scendere di qualche metro per

trovare il passaggio tra un intrico di rami, in mezzo ai quali si scende leggermente fino ad un pianoro sassoso, che si attraversa fra grossi macigni, fino a raggiungere il fondo del vallone che sale da Rimella.

Dopo un alpeggio diroccato, attraverso i prati si arriva al valico, sormontato da una croce di legno ben visibile da lontano.

MONTE CIMONE (m. 2453)

Itinerario 157. Da Santa Maria (m. 1100), a quattro chilometri di strada asfaltata da Fobello, si prende la mulattiera che sale lungo il Mastallone fino alla frazione La Gazza m. 1175), all'imbocco della quale bisogna girare a sinistra e scendere alla frazione Campo, varcare il Mastallone sul ponte e salire per il sentiero che si inoltra nel Vallone di Striengo.

Superate le Alpi Quartia (m. 1371) e Piane inferiore (m. 1491), in prossimità dell'Alpe Piane superiore si trova un grosso macigno, a sinistra del quale il sentiero porta all'Alpe Laghetto (itinerario non ancora segnalato), mentre a destra con ripidi tornanti adduce al pianoro degli Strienghi, dove si trovano l'Alpe Addiaccio (m. 1971) e l'Alpe Giavina (m. 2018). Di qui il sentiero si perde in molte tracce confuse fra i pascoli; mantenendosi nei pressi del fondo del canale si esce infine nell'intaglio della Bocchetta di Striengo (m. 2347), dalla quale si ammira la sottostante Val d'Egua e, di fronte, lo splendore dei ghiacciai del M. Rosa.

Volgendo a Nord si contornano alcuni gendarmi tenendosi sul versante di Striengo, e poi seguendo il filo di cresta si arriva alla vetta del Cimone.

Questa escursione è piuttosto faticosa per il ripido pendio dei pascoli, ed è sconsigliabile quando la pioggia o il nevischio rendono l'erba sdrucchiolosa. In tal caso è sicuramente preferibile l'itinerario 158, che coincide col precedente fino al bivio di La Gazza, dove occorre proseguire lungo il Mastallone, fiancheggiare le Alpi Catoli-

no (m. 1252), Lungostretto (m. 1291) e poi attraversare il torrente seguendo sempre la comoda mulattiera di Baranca. Dopo il pianoro dell'Alpe Baranca (m. 1566) un lungo tornante porta alla sommità della cascata; talvolta, in primavera, il torrente è ancora sommerso dalla neve; in tal caso è preferibile salire a zig-zag sulla neve fino a trovare nuovamente la mulattiera, perchè se ci si avventura nel fondo del vallone la salita di fianco alla cascata è molto meno agevole.

Sopra la cascata si attraversa il torrente e si costeggia un tratto del Lago di Baranca, che poi si abbandona per salire in diagonale all'Alpe Selle (m. 1824), da dove una bella mulattiera scende, senza segnavia, a Bannio, in Valle Anzasca. Proseguendo attraverso l'Alpe Selle si arriva ad una fontana; si lascia la via in piano che conduce alle rovine della villa Lancia, sovrastan-

ti il pianoro ed il laghetto, e si sale a destra in un valloncetto che porta ad un pianoro, dopo il quale il sentiero, tenendosi a mezza costa con un'ampia curva e lasciando a sinistra il fondo del vallone, sale al Colle d'Egua (metri 2239), importante valico che mette in comunicazione Fobello con Carcoforo.

Dal Colle d'Egua si aggira sul versante di Carcoforo una cima secondaria, poi ci si riporta in cresta e, o seguendo la stessa, o aggirando alcune facili roccette sul versante di Fobello (variante 158 e), si arriva senza difficoltà in vetta.

Il panorama è bellissimo, appena limitato a Nord dall'imponente mole del Tignaga, che tuttavia non nasconde nè il Monte Rosa, nè le vette più lontane della Svizzera, nè il Monte Leone ed i monti della Val Formazza.

GIAMPIERO RENOLFI.

Commissione Corale

La trasferta di Saint Etienne, avvenuta nel dicembre dello scorso anno, che aveva segnato l'incontro del nostro coro con gli amici transalpini del Club Alpin Français, era stata l'occasione ultima per una esibizione. Erano poi sopraggiunti alcuni fatti che avevano portato alla sospensione dell'attività: sospensione durata alcuni mesi, e questo nonostante in tutti i componenti il coro, fosse vivo il desiderio di continuare.

Dopo tante incertezze, tanti ma, tanti forse, quasi per caso, era avvenuto un fortunato incontro con Romano Beggino di Borgosesia, al quale era stato esposto il nostro... caso.

Lo stesso aveva subito accettata la proposta della guida del coro e dopo un paio di mesi di prove l'accordo era stato facilmente trovato. Quasi tutti i componenti erano tornati, non

solo, ma qualcun'altro si era aggiunto ed ora, sotto l'abile ed appassionata direzione del maestro Beggino, l'attività è stata ripresa in pieno. Lo dimostra il fatto che solo dopo un periodo di qualche mese di comune lavoro, è stato possibile effettuare una anche se breve uscita a Borgosesia, al « Centro Pro Loco », in occasione della manifestazione di sabato 26 ottobre, per la benedizione dei ceri per i caduti della Montagna, e presenti i famosi « Scoiattoli di Cortina ».

Certamente di strada ne dovremo percorrere, e molta; si dovrà lavorare sodo da parte nostra, per poter ottenere buoni risultati, ma le speranze sono ben fondate, in considerazione anche del valore e della passione di Romano Beggino. Quali i programmi, quali le nostre intenzioni. Si era parlato inizialmente di andare alla ricerca

di canti, vecchi o recenti, delle nostre vallate valesiane e quindi portarli a conoscenza del pubblico, beninteso dopo le opportune armonizzazioni del maestro.

Questa possibilità verrà però, probabilmente, limitata a quanto è ancora reperibile dal patrimonio musicale valesiano.

Sarà perciò opportuno cercare un repertorio di canti che possano inserirsi nelle nostre possibilità e nell'ambiente del C.A.I., pur non tralasciando

quei brani che possono rappresentare qualcosa di particolarmente interessante. In tal modo e col nostro contributo « canoro », la nostra Sezione del C.A.I., sempre viva e vitale come non mai, verrà ad avere una ulteriore attività in aggiunta alle molte altre. Sarà, questa nostra attività, forse un tantino diversa, non basata cioè su corde, moschettoni o staffe, ma solo sulle note di un pentagramma.

E, riteniamo, non sarà affatto fuori luogo.

Commissione Foto - Cinematografica

Un anno fa, si istituiva la Commissione Foto-Cinematografica della Sezione di Varallo; questo primo anno è stato dedicato più che altro allo studio ed alla preparazione delle varie procedure da seguire per ottenere il miglior funzionamento della nuova commissione. In questi giorni è stata presentata al Consiglio direttivo la prima proposta per la preparazione dello schedario, in cui saranno registrate tutte le fotografie oggi esistenti in sede; l'attuazione avrà inizio appena sarà possibile portare il tutto nella sede nuova di Varallo.

In riferimento all'attività cinematografica, nel 1974 sono state documentate diverse manifestazioni di primaria importanza per la Sezione; le varie riprese hanno tenuto conto sia della partecipazione che degli aspetti più concreti ed interessanti di ogni singola festa; tutti i filmati saranno pistati e sonorizzati, un lavoro ancora abbastanza lungo e laborioso che sarà portato a termine nel più breve tempo possibile; inoltre sono state pure eseguite alcune importanti registrazioni delle numerose attività della Sezione.

Nel settore delle diapositive, il gruppo di volonterosi appassionati, che

si sono sempre distinti negli scorsi anni organizzando le belle ed interessanti serate presso la sede della Sottosezione di Borgosesia, stanno attualmente lavorando nell'ambito della commissione per preparare alcune importanti serie di diacolor che presto saranno oggetto di interessanti serate che si terranno presso la nuova sede sezionale di Varallo.

Tutti i componenti della commissione invitano gli amici appassionati della fotocinematografia a partecipare alle varie proiezioni che saranno organizzate e dare conferma della propria collaborazione in seno alla Commissione nelle sedi C.A.I. di Varallo e Borgosesia.

Invitiamo pertanto tutti a rivedere gli attimi più belli delle gite sui nostri monti, a discuterne le riprese, a programmare le attività future, comodamente seduti in poltrona, con il solo desiderio di rivederci una volta ogni tanto, in attesa di ritornare sui colli e sulle cime nella prossima stagione estiva.

A tutti, formuliamo un vivo grazie per la cortese attenzione, unito ad un caloroso arrivederci presto!

Commissione per l'Alpinismo Scolastico e Giovanile - ESCAI

Ragazzi e giovani della Valsesia hanno vissuto stimolanti esperienze sulle nostre meravigliose montagne rispondendo con entusiasmo all'appello dei nostri animatori. La montagna è apparsa loro non come una sfinge di pietra, ma come un eletto ambiente naturale in cui dilatare il loro cuore ed i loro sentimenti. Ragazzi delle scuole elementari e medie hanno seguito i loro professori ed i soci della nostra commissione, partecipando alle gite organizzate appositamente per loro, in un clima di reciproca fiducia e di comune anelito verso la libertà degli orizzonti sconfinati che si possono godere nell'ebbrezza di una giornata di sole e di azzurro dalla cima di una montagna o dall'aereo intaglio di un colle battuto dal vento. Un fermento di vita e di gioia ha fatto vibrare le compassate aule delle nostre Scuole. Infatti centinaia sono i ragazzi che hanno preso parte alle gite organizzate dai nostri animatori di Varallo, Borgosesia, Grignasco, Romagnano, Ghemme.

Anche decine di giovani si sono lanciati sulle aspre vie dell'alpe, per incontrare altri giovani, e per rispondere a loro desiderio di spingersi verso l'alto, di scoprire nuovi orizzonti, e particolarmente di vivere insieme in amicizia. Andare in montagna comporta sacrificio, fa stringere i denti, e sovente ci porta sull'orlo della rinuncia.

Un improvviso mutare del tempo, una bizzarra reazione del nostro fisico, un incauto sforzo per raggiungere il gruppetto di punta, un faticoso pendio di neve, interminabile ed invalicabile, frustrano a volte le spavalderie della vigilia. Ma con l'amicizia e la solidarietà dei compagni tutto si sopporta. Ed allora anche la giornata « no », diventa una piacevole occasione di vivere con gli altri, di godere del caldo ed accogliente ambiente del rifugio, di sentire raccontare le avvincenti imprese degli alpinisti occasionalmente incontrati. Dietro le rudi sembianze di un alpigiano si possono scoprire tesori impensati di fede e di saggezza. È sufficiente che i nostri occhi ed il nostro spirito siano aperti a captare le sensazioni che vibrano celate da uno sguardo duro e sofferto. Se la nostra umiltà è tanta, allora possiamo veramente entrare nel cuore del fratello sconosciuto, vincerlo ed addolcirlo, presentandogli in dono il nostro desiderio di amarlo.

Se questi sono i sentimenti che possono nobilitare la nostra inquieta ricerca dell'infinito, non possiamo dimenticare quelle sensazioni più semplici e più concrete che accompagnano una gita in montagna. Ed i ragazzi ed i giovani ci hanno dimostrato di essere sensibili a questi richiami. Con loro abbiamo vissuto spensierate avventure, valicato monti e nevaï, domato creste e pietrose morene, osservato con l'occhio curioso del viandante quelle meraviglie naturali di cui l'alpe è prodiga, ed abbiamo goduto la semplicità di un pasto frugale o la dovizia dei succulenti manicaretti approntati dalla cucina da campo.

Concludendo l'anno, mentre ricordiamo qui tutti gli amici che si sono adoperati per la sicura ed ottima riuscita delle gite e dei campeggi, i ragazzi ed i giovani che hanno riposto in noi la loro fiducia, i genitori che numerosi hanno accompagnato le nostre manifestazioni, Presidi e Professori che hanno apprezzato e sostenuto le nostre intenzioni ed il nostro programma, la Presidenza del C.A.I. ed i Reggenti delle Sottosezioni, non possiamo dimenticare tutti quei ragazzi e quei giovani che non hanno ancora avvertito il richiamo possente ed entusiasmante della Montagna.

Invitiamo tutti i Soci che ci leggono, tutti gli amici che credono in quei valori etici ed esistenziali che illuminano la pratica alpinistica, tutti i ragazzi ed i giovani che già amano percorrere i sentieri dolci o aspri della montagna, a trasmettere ad altri ragazzi e ad altri giovani il loro entusiasmo, i motivi della loro scelta, invitandoli con ardore e convinzione ad avvicinarsi all'ambiente alpino per saperne cogliere le infinite meraviglie distribuite con dovizia dal Creatore, accettando di temprarsi nell'immane lotta contro le proprie paure, le avversità, il potente fiato del ghiacciaio, il rovinio immane delle seraccate, la propria preparazione.

Un bellissimo programma si apre per il 1975. Ragazzi e giovani non mancate, non perdetevi quest'occasione. Gli amici della montagna vi attendono numerosi per conoscervi e per permettervi di esercitare il vostro diritto di associazione, in un ambiente a voi congeniale che vi permetta di esprimervi e di realizzarvi.

Lasciamo ora la penna ai vari gruppi scolastici e giovanili della Sezione, che vi illustreranno le loro esperienze di quest'anno.

ATTIVITA' G. R. I. M. (GRUPPO RAGAZZI IN MONTAGNA)

VARALLO E GRIGNASCO

Nel 1974 il G.R.I.M. partì con un calendario che prevedeva sei uscite, un campeggio a Carcoforo con tre escursioni, incontri in sede scolastica.

Si inizia con una visita all'Alpe Dorca di Rimasco. Una torba (ohimè, ormai cadente) offrì lo spunto per un « Incontro di Vetta » sulle Case degli Alpigiani, un argomento apparentemente superficiale, ma che in realtà tocca nelle sue linee più profonde la vita stessa del pastore valesiano, riservando nel contempo un punto di appoggio per chi sale ai monti. Lassù trovarono cordiale ospitalità tutti i 161 presenti.

Alla Dorca si fece festa; la stupenda mullattiera fu oggetto di ricerca per molti; i prati, già coperti del primo verde, alimentavano la nostra speranza: la primavera di tante vite si armonizzava in toni brillanti con la purezza del cielo e con lo sflogorio del sole che già ritardava il suo tramonto.

Venne il giorno della partenza per la Massa del Turlo. Ma dalla anticima alla vetta stazionava uno spesso e sdruciolevole strato di neve, e la Commissione del G.R.I.M. decise di cambiare itinerario e di salire alla Res.

Il sentiero che dall'Alpe del Pastore (quanta amarezza si prova oggi vedendo quelle case diroccate!) ci guida al Rifugio Orazio Spanna, si trasforma in un lungo serpente che striscia tra le ontanelle per raggiungere la luce. Altra giornata splendida. Il Rosa e le vette circostanti guardano ai ragazzi aggrappati alla Croce che sormonta la vetta troppo, esigua per contenerli tutti. Sul piazzale del Rifugio l'« Incontro di Vetta » (orientamento e cartografia) abilmente tenuto dalla sig.na Piera Micheletti.

È il 29 giugno. Piove. Peccato! È nostra intenzione ricordare il socio Italo Grassi deponendo un Libro di Vetta sul Becco della Guardia. L'acqua ci dirotta invece alle Pile ed al Bors rubandoci con la sua insistenza la mattinata, ma il pomeriggio fu un miracolo del cielo: una ventata, una schiarita, il Rosa in pieno sole. La giornata ci aveva riservata una bella sorpresa.

Disarmare è debolezza: un giorno della settimana successiva si sale al Becco con un gruppetto di ragazzi in gamba richiamati da un rito. Il libro è ora appeso alla Croce, protetto da un buon astuccio; sulle prime pagine la pre-

sentazione ed alcuni nomi. Un augurio: che su quella cima splendida vengano apposte tante firme per ricordare l'operosità di un amico scomparso.

Fine luglio: è tempo di campeggio: dieci giorni felici per trenta ragazzi, un grosso impegno per i responsabili che prendono animo quando membri del Consiglio della Sezione ed altri soci trascorrono con loro due serate nella più viva cordialità. Accogliamo l'invito del Cimone d'Egua, della Moriana e del Colle della Bottiglia, ma non si camminò soltanto: ogni sera, nella tenda delle adunanze, tavole rotonde; sul prato, all'ora del tramonto, canti di montagna.

Con settembre, altre due uscite: all'Alpe Devero in Val Formazza, e la traversata Res di Fobello-Dorchetta-Rimella.

In quel ripiano stupendo della Val Formazza, protetto e contenuto nella sua conformazione naturale, vivo nella sua morfologia originaria e limpido nella sua vasta estensione, il nostro pensiero correva alla nostra Valsesia cercando paragoni di luoghi autentici risparmiati alla avidità dell'uomo. Il sindaco di Trontano tenne l'« Incontro di Vetta » invitando i ragazzi alla protezione della natura e illustrando quanti sforzi oggi da più parti si sostengono per salvaguardare le zone montane. E mentre si compiacceva del Libro di Bordo '73, ci giungeva gradito il lusinghiero giudizio che Angelo, l'inimitabile custode del Rifugio Castiglioni, esprimeva sulla nostra Sezione, attribuendole particolare serietà e sensibilità ogniqualvolta fu presente lassù con i suoi Soci.

Fallì in parte la traversata Fobello-Rimella. La neve è caduta troppo presto quest'anno. Il sentiero è gelato e scivoloso, la traccia, nonostante la stupenda segnaletica, appena visibile. Oltre la Res il nostro passo si fa cauto, e giunti a S. Maria, valichiamo il Mastallone e tocchiamo Roi, Torno e Cervatto procedendo tra i boschi odoranti di resina e di vegetazione umida.

E' la nostra ultima uscita; si ritirano gli zaini lasciando in una tasca il tesserino del G.R.I.M. con l'elenco delle escursioni e la preghiera dell'Alpinista. Salutiamo il Gruppo dei 150: qualche rimpianto ci accompagnerà nel lungo inverno mentre cureremo il nuovo Libro di Bordo e la documentazione fotografica.

Le nostre documentazioni non potranno dire tutte le nostre ansie, ma almeno potranno dimostrare che il G.R.I.M. vive, che la Scuola Media e il C.A.I. di Varallo non hanno lesinato sforzi per incoraggiare lo sviluppo di nuovi temi educativi. E vive la nostra fiducia nei ragazzi che mirano alle altezze, protesi verso ideali che ci fanno dimenticare per qualche momento il buio delle valli, gli sconfinamenti nella fatuità, la paura del domani.

ATTIVITA' G. A. G. (GRUPPO ALPINISTICO GIOVANILE)

Quest'anno il G.A.G. ha svolto una sua attività, indipendente da quella del G.R.I.M.

La personalità di questo gruppo giovanile va lentamente definendosi. Il G.A.G. riunisce giovani già appartenenti al G.R.I.M., che l'hanno abbandonato in quanto passati dalla Scuola Media alla Media Superiore. Inoltre entrano nel G.A.G. altri giovani ultraquattordicenni che desiderano frequentare la montagna e che sentono la necessità di vivere in gruppo.

Nel 1974, mentre il G.A.G. di Varallo stava vivendo i primi incerti passi di una comunità giovanile, un affiatatissimo ed agguerrito gruppo di giovani provenienti da Grignasco hanno chiesto di entrarvi a far parte, ed hanno dato al G.A.G. la loro impronta.

Qualche giovane di Varallo è riuscito a legare con loro, molti altri invece hanno diradato la loro frequenza. Nel 1975 dovranno essere definite le possibilità di assorbimento da parte del G.A.G. dei giovani provenienti dal G.R.I.M. l'impostazione, la gestione e le caratteristiche del G.A.G. stesso.

Nel 1974 il G.A.G. ha fatto 15 riunioni in sede, 6 gite e un campo mobile.

Nelle riunioni sono stati discussi problemi organizzativi, è stato portato avanti un discorso di vita comunitaria, si sono create delle amicizie, sono stati trattati argomenti alpinistici, e cioè la « storia dell'alpinismo valesiano », la segnaletica alpina », la « geologia », la « flora e la fauna alpina », il « comportamento in un rifugio », con l'aiuto di Soci specializzati quali E. Fontana, R. Regis, P. Bono e la Scuola d'Alpinismo di Varallo.

Le gite si sono svolte ai Laghi Taylli (9 giugno), in Val Gronda Cossarelo e Val Sorba (30 giugno), al Rifugio Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso (13-14 luglio), al Bivacco Cozzi, Gressoney (3-4 agosto), all'Alpe Devero col G.R.I.M. (8 settembre), ed alla Colma di Campello per l'Incontro dei Gruppi Alpinistici Giovanili (15 settembre).

Al campo mobile hanno preso parte nove giovani di Grignasco, e si è sviluppato dal Passo del Turlo al Lago delle Fate, con rientro dal Colle della Bottiggia (26-31 agosto).

BORGOSIESA

Culla dei più prestigiosi nomi dell'alpinismo pionieristico valesiano, Borgosesia non poteva mancare alla sua missione di avviare alla montagna i suoi ragazzi.

E pertanto da quest'anno, a seguito anche della riunione dei Soci animatori, dei sigg. Presidi ed Insegnanti tenutasi in Grignasco la sera del 22 aprile, è stato possibile iniziare l'attività E.S.C.A.I. con la Scuola Media G. Magni, presieduta dal prof. Regis. Anche la Media G. Marco ha aderito, pur non avendo ancora potuto concretizzare un programma.

L'adesione del Corpo Insegnanti è stata preziosa e consapevole del profondo valore educativo della montagna. La realizzazione delle prime gite di questo importante nucleo scolastico della Valsesia è stata resa possibile dalla entusiastica risposta dei ragazzi.

Si apre così una importante prospettiva per l'attività extra-curricolare delle nostre Scuole. Quel gradiente di libertà e di autoeducazione che deve caratterizzare la formazione dei nostri giovani trova la sua naturale realizzazione al cospetto delle montagne. Ci auguriamo che nel 1975 si facciano ulteriori passi avanti, e diamo la relazione delle prime due gite fatte coi ragazzi della Scuola Media G. Magni di Borgosesia.

Domenica 2 giugno 1974 a SAN GRATO DI BREIA

Presenti 84 ragazzi, il Preside dell'Istituto con 2 insegnanti e 5 accompagnatori del C.A.I., oltre a numerosi genitori, è stato raggiunto San Grato in parte su strada, con lo Scuolabus messo a disposizione dal Comune e con le macchine dei genitori, insegnanti ed accompagnatori C.A.I., ed in parte per comodo sentiero.

Il programma della giornata, svoltasi in un ambiente gioioso e spontaneo, ha toccato alcuni temi di interesse culturale ed ecologico, quali l'illustrazione della panoramica e nomenclatura toponomastica dalla vetta del S. Grato, e la visita ed illustrazione storico-sociale delle antiche coperture a paglia delle case e stalle valesiane (taragn), che il C.A.I. di Borgosesia ha iniziato a ricostruire nel quadro della iniziativa denominata « Montagna antica, montagna da salvare ».

Domenica 10 novembre 1974 al RIFUGIO CA' MEA AL MONTE TOVO

Presenti 65 ragazzi, il Preside dell'Istituto con 2 insegnanti e 4 accompagnatori del C.A.I., è stato raggiunto il rifugio provenendo dalla Costa di Foresto, raggiunta con macchine private degli insegnanti ed accompagnatori.

Scopo centrale della gita è stato la visita all'Altare di Roccia di tutti i Monti d'Italia, dedicato ai Caduti della Montagna, notevole costruzione di altissimo valore emblematico composta da sassi prelevati su circa 150 vette di tutta Italia, dalle Alpi all'Etna.

Data la stagione avanzata e l'innevamento, la sottosezione del C.A.I. di Borgosesia ha offerto ospitalità nel rifugio a tutti i partecipanti, distribuendo the caldo all'arrivo ed un piatto di pastasciutta a mezzogiorno a modicissimo prezzo (L. 200).

Celebrazione della S. Messa sull'Altare di Roccia (ufficiata da P. Gallino), illustrazione della storia dell'Altare e della tradizione ad esso legata che prende il nome « Benedizione dei ceri », per cui una volta all'anno, con la presenza di un gruppo di guide provenienti da montagne semre diverse, si benedicono i ceri

da portare sulle tombe dei Caduti della Montagna.

Breve escursione alla vetta del M. Tovo (m. 1386) effettuata da quasi tutti i partecipanti, chiacchierata sulla segnaletica alpina, curata con particolare attenzione dalla Sezione del C.A.I. per la sua importanza nello sviluppo dell'escursionismo alpino.

ROMAGNANO

Quest'anno non è ancora stato possibile iniziare una regolare attività nelle Scuole, purtuttavia è stata svolta un'attività organizzata dalla sottosezione locale del C.A.I. rivolta anche ai giovani ed ai ragazzi.

Il discorso con la Scuola Media locale è comunque iniziato attraverso la proiezione di diapositive illustranti il campeggio svolto l'anno precedente dal G.R.I.M. di Varallo. Tutti gli allievi, divisi in tre turni ed accompagnati dai loro insegnanti, hanno assistito alla proiezione in un salone dell'Istituto, il giorno 11 ottobre. Analoga proiezione è stata fatta l'8 ottobre nel salone della «Badia» a Romagnano.

L'attività svolta dalla sottosezione con un gruppo di ragazzi e giovani è stata la seguente:

Sette gite e due campeggi.

16 aprile - escursione al Monte Tovo e Luvot: 4 animatori, 3 giovani e 2 ragazzi.

5 maggio - traversata Mera-Ometto-Piode: 1 animatore, 1 giovane.

23 maggio - Fobello, Alpe Colma, Alpe Res, Fobello: segnaletica alpina: 3 animatori, 7 giovani, 2 ragazzi.

13 giugno - traversata Fobello-Bannio col C.A.I. di Borgosesia: 3 animatori, 5 giovani.

15-25 luglio - campeggio Alpe Pile: 4 animatori, 1 giovane, 7 ragazzi. Sono state effettuate le seguenti escursioni: all'Alpe Bors, alla Bocchetta delle Pisse; al Rifugio Barba-Ferrero, all'Alpe Fon Decco e Sorgenti del Sesia con esplorazione del margine inferiore del Ghiacciaio delle Piode; Alpe Falter, Testanera, Alpe Vigne; al Bivacco Ravelli.

15 agosto - Cervatto, Oronegro, Alpe Campasco: 1 animatore, 1 ragazzo.

25 agosto - Cervatto, Alpe Corti, Pizzo della Tracciora. Segnaletica: 2 animatori, un ragazzo.

14-21 settembre - Campeggio a Pozza di Fassa: 4 animatori, 2 genitori, 2 giovani, 1 ragazzo. Sono state effettuate le seguenti escursioni: Rifugio Gardeccia, Rifugio Passo Principe e Catinaccio d'Artemoia per via ferata; Passo Valles; Madonna di Campiglio, Rifugio Tuckett; Dolomiti di Brenta, via delle Bocchette.

13 ottobre - Alagna, Otro, Passo Foricc, Grande Halte, Alagna: 3 animatori, 2 giovani.

A chiusura della stagione, il 10 novembre è stata organizzata una castagnata a Valpiana, preceduta da una breve escursione al «Sasso della Rana».

Il programma, così nutrito e vario, dimostra la vitalità degli animatori della Sottosezione del CAI, e dovrebbe costituire una valida premessa per una attività 1975 che interessi un maggior numero di ragazzi e di giovani, e che entri finalmente anche qui nelle Scuole locali.

GHEMME

Ghemme vanta una cospicua attività nelle Scuole Medie ed elementari locali, che viene organizzata da più anni da un appassionato gruppo di giovani Soci animatori e sostenuta dai più sensibili soci della sottosezione del C.A.I. Anche gli insegnanti ed i responsabili degli Istituti scolastici collaborano dando la loro preziosa autorizzazione allo svolgimento della propaganda scolastica.

Nel 1974 sono state effettuate le seguenti attività, con gli alunni delle Scuole Medie e dell'ultimo anno delle elementari.

21 aprile - Passeggiata in Brughiera, per permettere la ripresa dei contatti tra i ragazzi ed il C.A.I. E' ormai una tradizione, e l'adesione è stata numerosa, sul centinaio di ragazzi.

19 maggio - Gita a Verzimo (Varallo). La partecipazione è stata più selezionata ed i ragazzi presenti hanno raggiunto la sessantina.

9 giugno - Gita al Monte Fenara e Grotte. Più impegnativa per l'equipaggiamento necessario, ha interessato un minor numero di ragazzi (22) accompagnati da 3 animatori e 4 giovani simpatizzanti neofiti.

Costatato che un gruppetto di ragazzi abbastanza affiatati seguivano regolarmente le gite, è stato deciso di svolgere ulteriori attività.

15 settembre - Colma di Campello; partecipazione all'Incontro Gruppi Alpinistici Giovani: 3 accompagnatori, 9 ragazzi.

13 ottobre - Gita sottosezionale in Val Vogna, alla quale hanno partecipato 10 ragazzi.

27 ottobre - Gita sottosezionale al Monte Tovo per la Benedizione dei Ceri, con la presenza di 12 ragazzi.

2-3-4 novembre - Tre ragazzi hanno trascorso i tre giorni della Castagnata all'Alpe Bors, in compagnia di molti Soci.

L'invito dei ragazzi alle gite della Sottosezione è stato deciso in seguito alla loro sempre più alta partecipazione alle riunioni, che hanno luogo regolarmente nella locale sede del C.A.I.

Visti i buoni risultati ottenuti, è stato deciso di continuare per il 1975 con la formula che associa le gite sociali alle gite per i ragazzi. In questo modo si spera di risolvere i problemi di trasporto e di accompagnamento.

ATTIVITA' INTERSEZIONALI

Nel 1974 ragazzi, giovani ed animatori hanno partecipato ad interessanti attività con le altre sezioni, sia a livello interprovinciale che regionale e nazionale.

Dal 21 al 28 luglio una giovane di Grignasco, Lidia Accornero, facente parte del G.A.G. di Varallo, ha partecipato alle attività organizzate dalla Commissione Centrale Alpinismo Giovanile presso l'Attendamento Mantovani al rifugio Scotoni (Lagazuoi).

Il 15 settembre, i nostri giovani di Varallo, Grignasco, Ghemme, affiancati da giovani di Rimella, hanno partecipato all'Incontro dei Gruppi Alpinistici Giovanili alla Colma di Campello, incontrandosi con giovani delle Sezioni di Baveo, Arona e Macugnaga.

Il 5-6 ottobre, 11 nostri animatori dei gruppi alpinistici scolastici e giovanili della Sezione, hanno preso parte ai lavori del secondo Convegno Animatori del Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, che si è tenuto presso il Rifugio Migliero, ai Bagni di Vinadio (Cuneo).

Commissione Biblioteca « Italo Grassi »

Con la perdita di Italo Grassi la nostra Sezione non ha soltanto perso il valente presidente delle Commissioni Segnaletica e Biblioteca, ma dei soci il più attivo e più generoso; la collaborazione che lui prestava ad ogni attività e l'entusiasmo col quale operava, è riscontrabile in ben pochi di noi. Della Biblioteca era stato per lungo tempo il diligente curatore e negli ultimi anni, con la formazione delle Commissioni, avevamo iniziato insieme un lavoro di catalogatura, che con la sua presenza aveva raggiunto alti vertici di perfezione. Il compito più gravoso era forse terminato con la parte volumi ed opuscoli, e con la riammissione alla lettura del socio si poteva di volta in volta constatare con soddisfazione l'utilità dell'opera compiuta. Dovevamo iniziare nei primi mesi dell'anno la sistemazione del Reparto Riviste e Periodici e lui si era già premunito di preparare dei fac-simile di scheda da presentare al prof. Ordano, direttore della Biblioteca Civica di Vercelli e consulente tecnico del nostro lavoro, per la approvazione. Purtroppo una crudele realtà ha interrotto quelli che erano i suoi propositi ed ora non è più con noi. Rimarrà però sempre con noi se continueremo con l'entusiasmo che ci ha saputo infondere e trarremo prosliti dalla sua vita esemplare.

Ø Ø

Durante l'assemblea dei soci, tenutasi il 30 aprile u. s. a Borgosesia, è stata approvata all'unanimità la proposta di dedicare a Italo Grassi la nostra Biblioteca sezionale. Si è voluto che il nome di Italo rimanesse per sempre a ricordare quella che rimarrà nel tempo la sua migliore eredità.

La mamma di Italo, sig.ra Yvonne Collomb ved. Grassi, ha voluto acquistare per la Biblioteca questi volumi: « Fiori in montagna », « Poesie dialettali di Cesare Frigiolini », « La Stella Alpina », e ha donato cartoline, fotografie, mappe e disegni. Ha voluto in tal modo

iniziare una forma di collaborazione che per noi è particolarmente utile per consigli e per l'incoraggiamento che sa infondere alle nostre iniziative. Mentre le rinnoviamo il nostro grazie, non possiamo esimerci dal dire che gradiremmo che anche altri avessero a « beneficiarne », specialmente coloro che furono gli amici di Italo. Sarebbe giusto che colei che con l'esempio fu con il marito la principale artefice della vita esemplare di un nostro caro amico, diventasse per tutti noi una seconda mamma, la mamma del C.A.I. Varallo. Solo allora riusciremo davvero ad onorare la memoria di chi per il bene della Valsesia e del nostro sodalizio ha speso una vita.

Ø Ø

La nostra Biblioteca si è arricchita quest'anno delle seguenti pubblicazioni:

Gogna A. - Escursioni in Val di Fassa - Bologna 1973.

Rossi P. - Gilio S. - Escursioni nelle Alpi Giulie Orientali - Bologna 1973.

Ragozza E. - Nel Centenario delle Guide di Alagna - Borgosesia 1973.

Blanchard R. - Les Alpes Francaises - Parigi, 1925.

Lane F. C. - Histoire des Montagnes - Parigi, 1954.

Torra V. - La Valle di Gressoney - Le sue antichità - Ivrea, 1966.

Roggiani A. G. - Le miniere aurifere del torrente Alfenza - Domodossola, 1946.

Roggiani A. G. - Corindone in un gneiss fengitico di « Cappella del Group » in territorio di Malesco - Roma, 1969.

Gorlich Editore - Fiori in Montagna - Milano, 1973.

Hillary E. - Oltre gli 8000 - Bari, 1957.

- Gervasutti G. - Scalate nelle Alpi - Torino, 1945.
- Hunt J. - La conquista dell'Everest - Bari, 1954.
- Mortarotti R. - Il traforo del Sempione nel cinquantenario - Domodossola, 1956.
- Testori G. - Il Grande teatro montano - Saggi su Gaudenzio Ferrari - Milano, 1965.
- Frigiolini Cesare - Poesie dialettali - Varallo, 1959.
- Arzani C. - Racconti per un bivacco - Milano, 1968.
- A.N.P.I. Sezione Valsesiana - La Stella Alpina 1944-1946 - Borgosesia, 1973.
- Arzani C. - Concerto grosso - Racconti di montagna - Lecco, 1970.
- Tibaldi Chiesa M. - Leggende del Cervino - Milano, 1933.
- Allionia - Giardino alpino ed arboreto - Torino, 1905.
- C.A.I. - Manuale - L'Alpinismo - Milano, 1933.
- Valsesia T. - Fauna e flora a Macugnaga - Una proposta - Macugnaga, 1973.
- Samivel - Hommes, Cimes et Dieux - Grenoble, 1973.
- Bauer E. W. - Monumenti della natura - Milano, 1974.
- Paulcke-Dumles - I pericoli in montagna - Milano, 1972.
- Garobbio A. - Alpi e Prealpi - Mito e realtà - Volume III - Milano, 1973.
- Bonacossa G. - Guida della Regione dell'Ortler - Milano, 1925.
- Poucher W. - The magic of the Dolomities - Londra, 1951.
- Baudino C. - Manuale popolare dell'Alpinista - Roma, 1931.
- Beonio-Brocchieri - Dall'uno all'altro polo - Milano, 1934.
- Albertini G. - Alla ricerca dei naufraghi dell'«Italia» - Milano, 1929.
- Calzini R. - Segantini - Romanzo della Montagna - Milano, 1943.
- Livieri L. - 1872-1972 - Cento anni della Sezione Valtellinese - Sondrio, 1972.
- Ducati - Bonapace - Largaoli - Itinerari turistico-naturalistici del Trentino Alto Agide - Trento, 1967.
- Gugliada V. - Il Lago Nahuel e il Monte Tornado.
- Capello C. F. - Il fenomeno carsico in Piemonte - Bologna, 1950.
- Ferrari A. - Nella catena del Monte Bianco - Torino, 1929.
- Il grande libro delle meraviglie - Milano, 1973.
- Bussoli N. - Esplorazioni polari (1773-1938) - Milano, 1942.
- Schietzolt R. - Dolomiten - Monaco s. d.
- Squinabolt S. - Venezia Giulia - Torino, 1928.
- Zoppi G. - Il libro dell'Alpe - Milano, 1931.
- Beccaluva N. - I grandi Parchi del Trentino - Bolzano, 1968.
- Prada S. - Uomini e Montagne - Bologna, 1951.
- Ghiglione P. - Montagne d'Albania - Tirana, 1941.
- Michieli A. - Il Duca d'Aosta e le sue imprese - Milano, 1937.
- Demonstrations elementaires de botanique - Lioune, 1766.
- Almagià R. - Tra i monti del Lazio e dell'Abruzzo - Roma, 1924.
- Cappellari L. - Val Canali - Arrampicate ed escursioni - Cittadella, 1974.
- Desmaison R. - 342 ore sulle Grandes Jorasses - Milano, 1974.
- Doglio E. - Guida delle Valli di Susa - Torino, 1933.
- Bruno M. - Alpi Marittime - Cuneo, 1973.
- Motti G. P. - Palestre delle Valli di Lanzo - Torino, 1974.
- Bracaloni A. - Andrem sulla montagna - Firenze, 1937.
- Echo des Alpes - Anno 1904.
- Joanne P. - Dauphinee et Savoie - Parigi 1896.
- Wolff C. F. - Guida pratica della Val Gardena - Bolzano, 1924.
- C.A.I. Mondovì - Dal Col di Nava al Monviso - Torino, 1974.
- Carnisio V. - Vecchia Varallo - Varallo, 1974.
- Agnolotti G. - Sarmiento, inferno bianco - Torino, 1974.
- Rebuffat G. - Tra la Terra e il Cielo - Parigi, 1965.
- De Censi U. - Val Formazza - Milano, 1961.
- Bini G. - Annapurna, Spedizione italiana nel Nepal - 1974.
- C.A.I. - Diario dell'Alpinista e dello Sciatore - 1938.
- Tosti F. - l'Ometto e la Montagna - s. l., 1944.
- Wymper E. - Travel amongst the great Andes of the Equator - Londra, s. d.
- Ravelli L. - Per Valli e Monti con la Giovane Montagna - Novara, 1949.
- Roch A. - Belles ascensions alpines - Losanna, s. d.
- Balletto G. - Kilimanjaro, Montagna dello splendore - Bologna, 1974.
- Ricci V. - Le carovane scolastiche alpine - Torino, 1893.
- Coolidge W. A. B. - J. Simler et les origines dell'alpinisme - Torino, 1904.
- Pitschner W. - Del Mont Blanc - Genf 1864.

Conway M. - Mountain memories a pilgrimage of Romance - Londra 1920.

Baillie-Grohman - Sports in the Alps - Londra, 1896.

Gualco G. - 1873-1973 - I 100 anni di C.A.I. Milano - Milano, 1973.

Baillie-Grohman - Tyrol and the Tyrolese - Lipsia, 1877.

Cheever G. - Wanderings of a Pilgrim in the shadow of Mont Blanc and the Jungfrau Alp - Glasgow, s. d.

Pritchard H. B. - Tramps in the Tyrol - Londra, 1874.

Gold F. - Travels in the Pyrenees - Londra, 1813.

Slight reminiscences of the rhine Switzerland and Italy (2. volume), Londra, 1834.

Meyer H. - In den hoch-Anden von Ecuador - Chimborazo, Cotopaxi, ecc. - Berlino, 1907.

Ottin Pecchio C. - La lunga strada agli 8000 - Ivrea, 1971.

Peary R. E. - Nearest the Pole - Londra, 1907.

Carta 1:25.000 Nevado Huascaran.

Bouvier L - Flores des Alpes de la Suisse et de la Savoie... - Ginevra, 1882.

Comolli G. - Flora comense disposta secondo il sistema di Linneo - Como, 1834. (7. volume).

De Lamark-Decandolle - Flore francaise (5 vol) - Parigi, 1085.

Peyrot A. - Maddalena M. G. - Minerali e rocce - Torino, 1971.

Dematteis A. - Manuale di esplorazione sotterranea - Speleologica esplorativa e tecnica - Torino, 1972.

Minuzzo M. - Alpinismo su ghiaccio - Milano, 1973.

Gussfeldt P. - Le Mont Blanc - Ginevra, 1900.

Aliprandi-Pomella - Le Grandi Alpi nella Cartografia - Ivrea, 1974.

Rikmer Rikmers W. - Alai! Alai! - Lipsia, 1930.

Bertolani M. - Guida geologico-petrografica della Valsesia, Valsessera e Valstrona - Varallo, 1974.

Dolomiti - Alto Adige - Bolzano, 1955.

Muzzi S. - Il mondo sotterraneo - Torino, 1861.

Wandern und Erleben in Deutschen hochgebirge - Berlino s. d.

Bossi A. - Fra' Dolcino e gli Apostolici in Valsesia - Borgosesia, 1973.

Dolomiti, Merano, Lago di Garda - Bolzano 1940.

Zardini R. - La flora montana e alpina di Cortina d'Ampezzo - Milano, 1939.

Moderni P. - Mari e Monti - Roma, 1900.

Zeitschrift des Deutschen Alpenvereins - Anni 1938 e 1940.

Noesa P. - Invito alla Valle Vigezzo - Domodossola, 1970.

Rivista giapponese di alpinismo - Anno 1974.

Ferrero S. - Meraviglie d'Italia dal cielo - Milano, 1974.

Koechlin R. - Les glaciers et leur mecanisme - Losanna, 1944.

Ø Ø

Nell'anno in corso hanno dato alla nostra Biblioteca:

Elvise Fontana: Itinerari turistico naturalistici del Trentino Alto Adige.

Angelo Balossetti: Varie annate della Rivista mensile C.A.I.

Maria Teresa Bonomi: tre vecchie cartoline di Alagna e riviste mensili C.A.I.

Adriana Dattrino: Strade e Autostrade d'Italia.

Arturo Dipietromaria: 14 copie della « Gazzetta della Valsesia (anno 1929) ».

Claudio Gilardoni: Almanacco Societé de la flore Valdotaïne.

Zacquini Giuseppe: varie annate della Rivista mensile C.A.I.

Il socio Angelo Balossetti ha voluto anche contribuire con una offerta in denaro agli acquisti di volumi della nostra Commissione.

Ci auguriamo di avere ricordato tutti (se così non fosse vogliamo scusarci gli interessati) e nel ringraziare di cuore tutti per la generosità dimostrata a favore dei soci, non possiamo che augurarci che altri possano seguire in futuro.

Ø Ø

Siamo a conoscenza che parecchie librerie, anche con sedi piuttosto lontane, stanno facendo da qualche tempo acquisti piuttosto vantaggiosi in Valsesia e nelle zone limitrofe. Non abbiamo nulla da obiettare, anche perchè di queste librerie riceviamo i cataloghi, ma ci pare oltremodo assurdo dover acquistare lontano (e non sempre abbiamo la fortuna di trovare ancora) quanto proviene dalla nostra Valle e per noi a volte di eccezionale importanza.

Stiamo cercando di ampliare la nostra collezione di pubblicazioni di carattere valesiano e vorremmo perciò poter trattare personalmente con coloro che avessero intenzione di vendere, senza dover cercare altrove. Chiediamo pertanto la collaborazione di tutti i soci e simpatizzanti affinché, se venissero a conoscenza di possibili acquisti, vogliano gentilmente segnalarli alla Sezione.

Resterà loro la soddisfazione di aver collaborato a far rimanere fra la nostra gente e presso un ultracentenario sodalizio locale, una preziosa documentazione di operosità e a noi l'orgoglio di poter tramandare il prezioso patrimonio.

Cronaca delle Sotto-Sezioni

BORGOSIESIA

ATTIVITA' DELLA SOTTOSEZIONE

L'attività della Sottosezione ha presentato, anche nel 1974, un ritmo intenso e soddisfacente. Lo dimostra innanzitutto l'incremento nel numero dei soci, ordinari ed aggregati, che sono passati dai 433 del 1973 ai 472 attuali (360 ordinari e 112 aggregati).

Varie e frequenti sono state le iniziative nei vari settori in cui si suddivide l'attività della Sottosezione, a ciascuno dei quali sono stati preposti dei responsabili scelti fra i consiglieri ed i soci della Sottosezione.

Eccone l'elenco:

GITE SOCIALI, così suddivise:

a) ESCURSIONISMO: Salina Giorgio, Zani Giovanni, Ciocca Ettore, Protto Emanuele, Protto Elio.

b) ALPINISMO: Negri Gilberto, Vidoni Tullio, Uffredi Tiziano.

c) SCI-ALPINISMO: De Cet Nello, Prandi Vittoria, Pianca Orazio.

CORSO DI SCI: Zani Battista, Quaglino Gino, De Gaudenzi Renato, Mollia Bruno.

FOTO-CINEMATOGRAFICA: Bonfanti Giovanni, Ciocca Lorenzo.

SEGNALETICA ALPINA: Ciocca Ettore, Galli Gianni, Zaninetti Giampiero.

BIBLIOTECA: Morando Ernesto, Protto Emanuele.

PUBBLICHE RELAZIONI: Zani Battista, Brustia Ilmer, Bordon Umberto.

STAMPA: Ferracin Gianni, Salina Giorgio.

BACHECA: Massarenti Amedeo, Negri Gilberto.

MANUTENZIONE SEDE: Quaglino Gino, Zani Giovanni, Lotteri Piercarlo.

TESSERAMENTO: Zani Battista, Brustia Ilmer, Quaglino Gino, Bordon Umberto.

Espleta funzioni di segretaria la sig.na Robinson Marzia.

Nell'elencare qui di seguito le iniziative attuate nell'anno 1974, si è ritenuto opportuno, particolarmente per quanto riguarda le gite sociali, fare dei riferimenti anche all'attività svolta nell'anno 1973, in quanto, per un disguido, la stessa non era stata riportata integralmente sul Notiziario del dicembre 1973.

GITE SOCIALI

ESCURSIONISMO

Alle consuete «Gite per la conoscenza della Valsesia», iniziate nel 1967, e che hanno luogo nel periodo da maggio ad ottobre, vanno aggiunte le «Gite invernali a piedi», iniziate nell'inverno 1970-71 ed interessanti il periodo novembre-aprile, nonché alcune escursioni «fuori Valsesia» volute per far conoscere altre montagne e vallate dell'arco alpino, in particolare quelle confinanti con la nostra valle.

ATTIVITA' INVERNO 1972-73

PRIMAVERA - AUTUNNO 1973

10 dicembre 1972 - Cima Bondala (Alta Valsessera), 4 partecipanti.

18 febbraio 1973 - Monte Fenera (Borgosesia), 32 partecipanti.

25 marzo 1973 - Massa del Turlo (Cervarolo), 20 partecipanti.

20 maggio 1973 - Pian Cavallone (Intra), 21 partecipanti.

17 giugno 1973 - Traversata Rimella-Campello Monti, 64 partecipanti.

7-8 luglio 1973 - Valle Artogna (Camperogno), 20 partecipanti.

1-2 settembre - Colle Nivolet e Punta Bassei (Ceresole Reale), 47 partecipanti.

30 settembre 1973 - Colle Bottiglia (Carcoforo), 31 partecipanti.

21 ottobre 1973 - Castagnata all'Alpe Lagone (Piode), 70 partecipanti.

ATTIVITA' INVERNO 1973-74

PRIMAVERA - AUTUNNO 1974

2 dicembre 1973 - Monte Barone (m. 2043, da Viera), 18 partecipanti - Una forte nevicata accompagna gli escursionisti lungo tutto il percorso. Si giunge in vetta in otto. Piuttosto avventurosa la discesa per la neve fresca sull'erba secca, che rende il terreno oltremodo sdruciolevole.

3 marzo 1974 - Valle di Cellio, 14 partecipanti - Partiti a piedi da Borgosesia in una domenica «d'austerità», attraverso Rozzo e Marasco si raggiunge Cellio e quindi Piana dei Monti. Con neve «vecchia» sotto i piedi

e neve fresca che scende ininterrottamente dal cielo, si sale al Monte d'Avino (m. 1136), per poi ridiscendere a Piana dei Monti e passare quindi a Cadarafagno, Agarla, Allera, Orlongo, ancora Rozzo ed, infine, Borgosesia, sempre col «caval di San Francesco». Un grazie sentito al Gruppo Sportivo di Cellio, che ci ha accolti sulla piazza del paese con un ristoro a base di the caldo e bibite.

31 marzo 1974 - Monte Novesso (m. 1409, da Camasco), 20 partecipanti - Piacevole gita di fine inverno, con la neve ancora presente in notevole quantità (m. 1,30 all'Alpe Sacchi). La discesa viene effettuata per la Sella di Scanforna ed il Colle del Ranghetto, con un giro abbastanza faticoso, dato l'innevamento.

19 maggio 1974 - Monte Massone (metri 2161, Valle Strona), 30 partecipanti - Bella camminata «fuori zona», dai 674 metri di Chesio ai 2161 metri del Massone, lungo un percorso vario e pittoresco, per metà su sentiero e pascolo ancora brullo e per l'altra metà su neve, che sulla vetta raggiunge i 2 metri. Parte degli escursionisti si soffermano al vasto e popoloso Alpe Loccia, altri lungo il percorso e 18 raggiungono la cima.

13 giugno 1974 - Traversata Fobello-Bannio, 104 partecipanti - E' stata, fra tutte le gite «per la conoscenza della Valsesia» effettuate finora, quella che ha registrato la maggior partecipazione. Anch'essa si è svolta in buona parte su terreno innevato; al Colle di Baranca (m. 1820) la neve raggiungeva ancora il metro. Gradita l'accoglienza fatta ai valesiani dagli abitanti di Bannio ed Anzino, ove era in corso di svolgimento la festa patronale di S. Antonio. Ritorno in pullman.

6-7 luglio 1974 - Corno Bianco (m. 3320, da Riva Valdobbia), 42 partecipanti - Questa escursione ad una delle più belle e famose vette valesiane è coincisa con le giornate di lavoro all'Alpe Rissuolo, per la sistemazione ed apertura della baita affittata dal C.A.I., che dovrà servire quale «base d'appoggio» per le escursioni al Corno Bianco e nel vallone del Rissuolo. Buona parte degli escursionisti si sofferma all'Alpe Rissuolo (dato anche il considerevole innevamento ancora presente oltre il Lago Nero), mentre 13 raggiungono felicemente la vetta, dalla quale, grazie al cielo sereno, possono ammirare uno dei più grandiosi panorami che la montagna valesiana possa offrire.

31 agosto - 1. settembre - Blindenhorn (m. 3375, Val Formazza), 31 partecipanti - «Gitone» di fine agosto fuori Valsesia. Nel tardo pomeriggio di sabato lasciamo il lago di Morasco (ove siamo giunti in pullman) per salire al Rifugio «Città di Busto» (m. 2480) sotto un furioso temporale. Domenica mattina il cielo è sereno, ma il paesaggio si presenta rivestito di un bianco manto. Sembra proprio che la neve non voglia darci tregua quest'an-

no! Date le condizioni del terreno, poco praticabile, solo tre escursionisti salgono in vetta (da 20 a 40 cm. di neve fresca), mentre gli altri si spargono in gruppi nella vasta Gremsland o Piana dei Camosci, raggiungendo chi la Diga dei Sabbioni, chi il Rifugio Mores, chi il nuovissimo Rifugio «Claudio e Bruno».

29 settembre 1974 - Val Gronda (Rassa), 16 partecipanti - La gita avrebbe dovuto comprendere l'intero giro della Val Gronda e della confinante Val Sorba. Purtroppo, ancora una volta, la neve caduta nella notte, oltre a far ridurre di molto la partecipazione, consente soltanto di raggiungere la testata della Val Gronda (Alpe Lago e Lago della Seia); solo due «intrepidi» vogliono ad ogni costo superare il colle e discendere in Val Sorba, giungendo a Rassa nel tardo pomeriggio. Graditissima l'accoglienza riservata agli escursionisti dal sig. Erolì Ercole, della frazione Fontana di Val Gronda, accoglienza che sarebbe stata ancor più manifesta ed unanime da parte degli abitanti di Fontana, se il maltempo della notte non avesse loro fatto supporre ad un rinvio della gita.

3 novembre 1974 - Castagnata all'Alpe Selletto (Bocchieleto), 60 partecipanti - Si sarebbe dovuta effettuare domenica 20 ottobre, ma fu giocoforza rinviarla per il cattivo tempo. Bella giornata novembrina, con i colori ormai tenui dell'autunno avanzato e, sullo sfondo, i monti spruzzati di neve. L'Alpe Selletto è un meraviglioso belvedere sulla Val Sermenza. Gli amici di Bocchieleto, con il loro entusiasmo e spirito d'iniziativa, contribuiscono efficacemente alla buona riuscita del programma. Sempre insuperabili i nostri «tecnici» delle caldaroste, che vengono gustate con piacere da tutti gli intervenuti.

ALPINISMO

Come tutti gli altri animali, l'uomo era nato per combattere e per sopravvivere in un mondo ostile. Organizzandosi, meccanizzandosi, proteggendosi, sfruttando le continue risorse della sua genialità, l'uomo è diventato schiavo a sua volta della sua inventiva e delle sue difese. Ed i muscoli...! Eccoli. Non è ancora riuscito a sbarazzarsene che, seduto per lo più ad un tavolino, già non hanno più nulla da fare! Concepito per sfogarsi in tutte le direzioni, l'uomo è ricorso allora all'artificialità dello sport, magro e succedaneo, con i suoi gesti, essi pure ripetuti ed organizzati. Mutilato nell'avventura e nell'imprevisto, fra strade asfaltate e prospettive edili, allontanato dal contatto diretto con la natura, l'uomo ha perso ormai la sensazione felice ed euforica della lotta per la vita, ed ha dimenticato la gioia dell'azione, del rischio, del superamento. Troppo sicuro e troppo protetto, è come svirilizzato da funzioni che gli erano vitali. Muscoli, istinto, riflessi, sono lì inerti.

E l'uomo, colto prima come da un malessere, è diventato via via come arrabbiato. La civilizzazione, artificiale all'estremo, ha generato il bisogno, come è stato giustamente detto, di spazio, di solitudine, d'una fuga verso la natura, brutale all'estremo. Ecco perché gli alpinisti vanno in montagna. Non solo per scendere, per sgranchirsi, per stendersi, per drizzarsi. Ma per cercare e ritrovare, attraverso l'uomo, la specie umana nella sua autenticità. Lasciamo dunque ai giovani del C.A.I. questo sfogo e diamo loro la possibilità di realizzare con maggiore profitto e sicurezza le loro avventure alpine. Quest'anno un buon numero di giovani ha partecipato all'iniziativa intrapresa dalla Commissione Alpinismo di Borgosesia: Cresta del Soldato alla P. Giordani, Torrioni Magnaghi in Grigna, Cresta Flua (non effettuata a causa del maltempo). Essa ha suscitato fra di loro molto entusiasmo ed è stata coronata da felice esito. Per il prossimo anno la Commissione intende continuare il compito di offrire ai soci, e particolarmente ai giovani, una coscienza alpinistica, lontana da prove di faciloneria, concretizzando l'equilibrio tra passione e tecnica.

SCI - ALPINISMO

Le gite sociali effettuate sono state le seguenti:

21 aprile 1974 - Vallone di Maccagno (Val Vogna), 30 partecipanti - La gita avviene in concomitanza con l'uscita del corso di sci-alpinismo della Sezione e questo contribuisce ad una miglior riuscita del programma. Quasi tutti i partecipanti raggiungono l'Alpe Maccagno (m. 2193). Piacevolissima la discesa, su buona neve sciabile e sotto un sole splendente.

5 maggio 1974 - Valle di St. Barthelemy (Val d'Aosta), 8 partecipanti - Lungo un percorso sci-alpinistico per eccellenza, si raggiunge il Col du Salve (m. 2568) ed il Santuario di Cuney (m. 2650), il più alto d'Europa. Ambiente grandioso e profondamente suggestivo, di impronta spiccatamente pastorale.

ATTIVITA' CULTURALE

Si è svolta per mezzo di proiezioni di films e diapositive e conferenze alpinistiche, che hanno avuto luogo presso la sede sociale ed il Centro Pro Loco. Ecco l'elenco delle manifestazioni:

COMMISSIONE

PER LA CINEFOTOGRAFIA ALPINA

Resoconto dell'attività anno sociale 1974

29 gennaio 1974 - In sede - Diaproiezione « Jungfrauoch », di Regaldi Leonardo di Grignasco.

17 febbraio - In sede - Diaproiezione « Kenia 70 », di Renato Andorno di Ghemme.

5 marzo - Pro Loco - Diaproiezione « Il Pilastro Ideale », della Commissione Alpinismo Extraeuropeo.

9 aprile - In sede - Cineproiezione « L'ultimo di Erbareti », « Festa alla Torre », del dott. Bertoli di Varallo.

30 aprile - Pro Loco - Diaproiezione « Pennellate Autunnali » di Bonfanti e Regaldi (in occasione dell'assemblea del C.A.I.).

3 maggio - In sede - Diaproiezione « Un anno con noi in montagna », del Gruppo Amici della Montagna di Quarna.

21 maggio - Pro Loco - Diaproiezione e conferenza « Antartide ». In collaborazione con la Libra Borgosesia.

26 maggio - In sede - Cineproiezione « Torre di Boccioleto, 1. salita ». Diaproiezione « Giamaica Thailandia Singapore », di Mora Aldo, Grignasco.

7 giugno - In sede - Diaproiezione « Attività del GRIM », di Padre Gallino, Varallo.

14 giugno - ENAL Valduggia - Diaproiezione « Sui monti », di Goddio, del C.A.I. Ivrea.

2 luglio - In sede - Cineproiezione « Stati d'animo », di Crolla, Roccapetra - Cineproiezione « Campeggio Scout M. Tovo », di Ciocca Lorenzo, Borgosesia.

26 ottobre - Pro Loco - Cineproiezione « Altare di Rocca », di O. Raiteri - Esibizione « Coro Varade » e presentazione degli Scoiattoli di Cortina.

CORSO DI SCI

E' stato tenuto, come gli scorsi anni, alla Bocchetta delle Pisse, sotto la guida dei maestri di sci di Alagna. Le lezioni sono state quattro ed hanno avuto luogo nel mese di febbraio; 76 gli iscritti, di tutte le età. Il corso è stato preceduto da lezioni di ginnastica presciistica, tenutesi a Borgosesia a cura del prof. Manfredini.

MONTE TOVO

Dal giugno 1973 il rifugio « Luciano Gioldi » (già « Ca' Mea ») al Monte Tovo è stato affidato in gestione alla nostra Sottosezione, che ne garantisce l'apertura in tutti i giorni festivi mediante turni fra i soci ed i simpatizzanti, che spontaneamente si sono offerti per la realizzazione dell'iniziativa.

Dal nuovo sistema di conduzione, si è potuto notare una decisa ripresa dell'attività del rifugio e, quel che più conta, un ritorno a quello spirito alpinistico e di cameratismo, che era stato all'origine della creazione del « Ca' Mea ».

Nel corrente anno i soci della Sottosezione hanno pure realizzato delle opere di manutenzione e di miglioramento del rifugio, in particolare i servizi igienici e la nuova sistemazione del bar. Un sentito ringraziamento va rivolto a tutti coloro che si sono prestati per l'esecuzione dei lavori e, soprattutto, ai soci Quaglino e Velatta, che, con l'ormai nota disponibilità ed entusiasmo, hanno messo a disposizione la loro preziosa capacità professionale per le opere murarie.

La gestione del rifugio viene effettuata garantendo il servizio bar e mettendo a disposizione dei frequentatori l'uso della cucina.

L'augurio è che, attraverso queste nuove iniziative, il caro rifugio del Monte Tovo torni e continui ad essere il centro d'incontro e di richiamo di tutti gli appassionati della montagna.

BIVACCO RAVELLI

E' tuttora affidato alla Sottosezione, che ha provveduto nel corso dell'anno all'ordinaria manutenzione.

BIBLIOTECA

Sotto la guida del socio Ernesto Morando, la biblioteca è stata riordinata e catalogata, arricchendosi di nuovi volumi di letteratura alpina e di guide alpinistiche.

La biblioteca è a disposizione dei soci, che potranno servirsene nei giorni di apertura della sede (martedì e venerdì sera).

ATTIVITA' ALPINISTICA INDIVIDUALE

E' stata, come sempre, notevole, anche se non tutte le gite vengono segnalate. Ecco, comunque, l'elenco di quelle pervenuteci:

Attività alpinistica del socio Tullio Vidoni

Parete Nord del Lyskamm - Piazza C., De Tomasi E., Soster P., Zaninetti R., Andorno R., Vidoni T.

Monte Rosa, Punta Dufour, Crestone Rej - Piazza C., Uffredi T., Vidoni T.

Monte Rosa, Punta Parrot dalla Capanna Valsesia - De Tomasi E., Zaninetti R., Andorno R., Vidoni T.

Monte Rosa, Punta Dufour Parete Est - Uffredi T., Vidoni T.

Monte Bianco, Cresta Sud Aiguille Noire de Peuterej - Piazza C., Vidoni T.

Becco Meridionale della Tribolazione, via Machetto-Re - Piazza C., Vidoni T.

Dent D'Herens, sci-alpinismo - Piazza C., Zaninetti R., Uffredi T., Vidoni T.

Nevado Huascaran Nord per Cresta Ovest, Spedizione Ande 74.

Attività alpinistica del socio Tiziano Uffredi

Corno Bianco (Cresta Nord) - T. Uffredi, A. Cagnoli, P. C. Lotteri, G. Negri.

Punta Parrot (Parete Sud) - T. Uffredi, A. Cagnoli.

Breithorn (Via Jong) - T. Uffredi, C. Piazza.

Becco di Val Soera (Via Leonessa) - T. Uffredi, A. Cagnoli, G. Negri.

Punta Vincent (Cresta Sud) - A. Cagnoli, J. Sterna.

Becco Meridionale della Tribolazione (Via Malvassara) - D. Saettone, A. Cagnoli.

SCI - ALPINISMO

Valle di S. Barthelemy - Santuario di Cuney - T. Uffredi, P. Bertona, G. Zani, G. Galli, E. Vecchietti, G. Salina, C. Zanada, G. P. Borra.

Punta Losen (14-15 agosto) - Massarenti Amedeo, Bergamasco Valentino, Zani Gianni.

Blindhorn (30 agosto - 1. settembre) - Massarenti Amedeo, Bonetta Giuseppe, Zani Gianni.

Punta Ciampono dalla Bocchetta di Netschio - Gugliermina A., Sagliaschi E., Prato P., Walter, Ciocca A., Ciocca E.

Becca Costazza dalla Finestra di Champorcher - Sagliaschi E., Gugliermina A., Ciocca A., Ciocca E.

Cresta di Bissuolo dal Passo dell'Alpetto - Ciocca A., Ciocca E.

M. Tagliaferro dalla Cresta Nord - Ciocca A., Ciocca E.

Punta Tre Amici dal Colle delle Loccie - Sagliaschi E., Ciocca A., Ciocca E.

Monolito S. Giulio (Spigolo ovest, prima salita) - Cornelli, Valle.

Torre delle Giavine (Via Mora-Sacchi, Via Nord, Via Esposito) - Cornelli, Valle.

Grigna Meridionale (Corno di Nibbio - Via Cassin, Via Mc Kinley, Spigolo del Nibbio) - Cornelli, Valle.

Punta Grober (Cresta di Flua) - Sperandio, Valle.

Corno Bianco (Cresta Nord) - Valle in solitaria.

Piramide Vincent (Cresta Sud-Ovest) - Valle in solitaria.

Punta Giordani (Cresta del Soldato) - Valle.

Tagliaferro (Cresta Nord) - Barberis, Boggio, Valle.

Cengio del Badile (parete Sud - 2. rip.) - Guala, Valle.

Gran Sasso (Corno Grande - direttissima) - Cornelli in solitaria.

Gran Sasso (Corno Picco - Parete Sud) - Cornelli in solitaria.

Gran Sasso (Corno Grande - Via normale) - Cornelli in solitaria.

Punta Grober (21 luglio) - Protto Elio, Protto Milena, Velatta C.

Punta Carestia (22 agosto) - Protto Elio, Protto Milena, Velatta Roberto.

Traversata Bocchetta della Gronda (invernale - 29 settembre) - Protto Elio, Bonetti Giuseppe.

Monte Zeda - Giannina Gardoni, Claudio Cucciola, Orazio Pianca, Cisa Rossi, Federico Rosso, Emanuele Protto.

Pioda di Crana (Via della Grande Piodata) - Ovidio Martini, Ivana Negro, Sandro Tamone, Emanuele Protto.

Corno Bussola - Emanuele Protto.

Pioda di Crana (Via della Piodatina Nord) - Gino Riolo, Orazio Pianca, Emanuele Protto.

GRIGNASCO

UNA PRIMA TAPPA NELLA VITA DELLA SOTTOSEZIONE

La sottosezione quest'anno ha raggiunto una prima tappa della sua vita, ha superato i 20 anni della sua fondazione affacciandosi così alla soglia della maggiore età, sempre che la maggiore età possa sussistere per un club.

Nel 1954 circa una settantina di soci che precedentemente erano iscritti presso la sottosezione di Borgosesia o la sezione di Varallo, decideva di istituirsi in sottosezione, tramite la Sezione di Varallo ne chiedeva il benessere alla Sede Centrale. Frattanto provvedevano ad eleggersi un primo Consiglio direttivo, il quale doveva oltre a dirigere la sottosezione preparare la sua «fondazione», provvederla di una bandiera o gagliardetto. Come risulta dai verbali erano chiamati a comporre il primo Consiglio di Reggenza: Cacciami rag. Felice (presidente onorario); De Paulis Aldo (reggente); Bonfanti Giovanni (vice-reggente); Balzaretto Lina (segretaria e cassiera); Sagliaschi rag. Dino e Perazzi rag. Luciano (revisori); Franchini Alfredo e Bonfanti Giovanni (respons. commissione gite); Mora Aldo, Rinolfi geom. Piero, Mortarotti Eliana, Beatrice rag. Carla (consiglieri).

A Roma dall'Assemblea Generale del CAI, tenutasi nel maggio, veniva approvata la istituzione della Sottosezione di Grignasco e co-

municata alla Sezione di Varallo. Il Consiglio della sottosezione, si metteva al lavoro per predisporre il programma della manifestazione e la benedizione del suo gagliardetto; madrina la signorina Giavanna Cacciami (quale più giovane, per età, iscritta), il 24 ottobre 1954 avveniva la benedizione della bandiera e la costituzione della Sottosezione.

Nell'occasione venivano consegnate una pergamena con medaglia ai soci Mora Aldo e Sacchi Mario in onore della apertura di una via alla Torre di Boccioleto da loro effettuata; gli appassionati della «montagna» non mancavano, essi volevano tenere fede alla tradizione cercando di tenere viva quella fiamma di passione che aveva sempre portato il loro concittadino Senatore Costantino Perazzi, uno dei fondatori del Club Alpino Italiano.

Uno dei problemi che assillava i responsabili della sottosezione, come del resto assilla oggi altri responsabili del nostro club, era l'inserimento di sempre nuovi soci in sostituzione di coloro che per vari motivi lasciavano il sodalizio e per il suo rinvigorismento e potenziamento e di conseguenza la ricerca di una sede sociale adeguata. Nei primi anni di vita la sottosezione si riuniva in una sala dell'allora Albergo Falcone; circa 5 anni dopo la sottosezione trasferiva la sede sociale in via Costantino Perazzi, una sede propria in locali adatti, erano due sale abbastanza ampie e sufficienti per allora. L'arredamento era (ed è in parte) si può dire «di casa», erano mobili lasciati dal Senatore Costantino Perazzi, quindi in un certo senso avevano già respirato aria di montagna e visto trascorrere tra loro una vita dedita alla montagna. La sede veniva intitolata (e lo è tutt'ora) a Lina Perazzi.

Con il passare del tempo l'opera di propaganda a favore della montagna e del CAI si intensificava, si affinava, avvalendosi dei mezzi che la tecnica metteva a disposizione dei soci responsabili; le gite e le escursioni effettuate venivano illustrate con proiezioni di diapositive, non erano più semplicemente raccontate; i nuovi soci erano in aumento, superavano sempre il numero di coloro che lasciavano il club; nel 1974 i soci iscritti alla sottosezione erano oltre 160 e ben 40 sono stati i «nuovi» la maggioranza dei quali «giovani». La linfa vitale continuava a entrare nel club.

La necessità di una nuova sede con locali più ampi, più adeguati alla dinamica del suo vivere, si faceva sentire; la sottosezione aveva bisogno di maggior spazio. Il problema che pareva risolto una quindicina di anni prima si riaffacciava impellente ed il compimento del ventennale di fondazione poteva essere una occasione, entrare nella maggiore età con una sede più adatta! I responsabili erano alla ricerca da tempo, finalmente in via G. Torchio venivano trovati dei locali che si adattavano alle nuove necessità.

Ai primi di novembre, invitato i responsabili della Sezione e gli amici delle altre sotto-

sezioni valesiane, avveniva la inaugurazione della nuova sede sociale; dalle brevi parole pronunciate (o più esattamente lette) per l'occasione dal reggente Elio Giordani, si conoscevano i motivi (o le necessità della sottosezione) per la nuova sede. Per tutti gli amici che in tale occasione furono per necessità assenti, vogliamo trascrivere su queste colonne il breve discorso del reggente:

« Cari amici, mentre vi ringrazio di aver accolto l'invito di presenziare all'inaugurazione della nuova sede, vi prego di sopportare la mia scarsa oratoria per qualche minuto e di non scandalizzarvi se, in occasione come questa, preferisco leggere poche righe che darvi un saggio deludente di un discorso classico.

« La sottosezione di Grignasco ha raggiunto una nuova tappa, essenziale, che non poteva essere ulteriormente rimandata. Se la vecchia sede ci ha visti più volte riuniti e se fu costantemente frequentata dai soci soddisfacendo solo parzialmente alle principali esigenze del club, si rese anche meno idonea allo svolgimento dei lavori quando dovette accogliere il bel gruppo di giovani che costituiscono la vitalità più fresca della sottosezione.

« Come ogni altra Comunità moderna abbisogna di spazio per agevolare la dinamica del suo vivere, così il nostro Sodalizio, che oggi si apre a più ampie visioni, ben presto si rivelò un po' ovunque (non ultimo Varallo) soffocato dalla ristrettezza dei suoi locali.

« Per questo, aperta la porta a chiunque cercasse nel CAI uno stimolo ad operare secondo i principi del Sodalizio, si rese necessario qualche tavolo in più per una esposizione più esauriente dei problemi inerenti la nostra vita, necessaria una sala per le riunioni dei soci (e Grignasco ne conta oltre 160!) nella quale ognuno potesse anche illustrare con proiezioni la documentazione della propria attività, un locale cioè che potesse accogliere in ogni momento l'intera famiglia o, anche, solo parte di essa quando interessata allo studio di problemi particolari.

« Questa nuova sede è stata voluta ovviamente da tutti i soci, ma tutti ci auguriamo che diventi la casa dei Giovani del CAI, già rivelatisi nella nostra sottosezione aperti a dialoghi nuovi, a realizzazioni moderne e, perché no? a rapporti cordiali e altamente umani. Da parte nostra vorremmo vedere il giovane sedere a fianco del meno giovane con frequenza, tesi entrambi, con l'energia e l'esperienza, verso mete comuni pur negli atti specifici diversi, e ciò sia per il bene della nostra sottosezione sia per la fortuna dell'intero Sodalizio del Club Alpino Italiano ».

E chiudeva porgendo il saluto ai convenuti.

In tale occasione vennero consegnate a 8 soci che già iscritti alla sottosezione nel '54 (alla sua costituzione) gli restarono sempre fedeli e risultavano ancora iscritti in questo

'74, essi sono: Cacciami Giovanna, Bonfanti Giovanni, Barone Alfredo, Galloppini Francesco, Mo Modesto, Renolfi geom. Piero, Zanolo Piero e Giordani Elio. Un momento di vera commozione e che fece venire le lacrime agli occhi, dimostrando così la sua grande sensibilità e il suo attaccamento al sodalizio, all'amico Elio Giordani, fu la consegna, da parte di un socio a nome del Direttivo e degli amici della sottosezione, di una targa all'instancabile reggente Elio.

Il 1974 non è stato solo prodigo di cose belle, al suo inizio (in gennaio) portò un grande dolore agli amici della sottosezione, un altro lutto ci colpiva, dopo la scomparsa dell'amico Italo Grassi di Varallo, ci lasciava anche Andrea Chiovino; la sua scomparsa ha lasciato un vuoto nella sottosezione, egli era l'animatore di molte iniziative, era stato uno degli instancabili « fondatori » della Baita Grignasco; era consigliere presso la Sezione.

Nella nuova sede sociale, la biblioteca sottosezionale è stata a Lui intestata.

ATTIVITA' GIOVANILE

La neve arrivata in ritardo faceva cominciare quest'anno la scuola di sci a gennaio e così si poteva dar sfogo alla voglia che covava in noi, di calzare gli scarponi e mettere gli sci ai piedi, repressa dall'austerità, ultimo dono del '73. Proprio per « l'austerità » si sono uniti a noi quest'anno molti nuovi amici da tutta la valle da Prato a Varallo e tutti come noi amanti della montagna e dello sport bianco. La sorte però ci ha giocato un brutto tiro al momento più atteso del corso di sci: la gara, una domenica una valanga bloccò tutti a Campertogno, la successiva un autista del pullman lasciò in piazza Cacciami un gruppo di soci con gli sci in mano e con un palmo di naso.

Dopo le consuete gite sciistiche che come al solito videro numerosi partecipanti, propagandata da un gruppo di appassionati, sbocciò nei giovani a primavera la passione per lo sci-alpinismo, la forma più bella dello sport della neve, dove veramente ci si sente liberi e non schiavi di code ed orari. Il 7 aprile si salì al Colle Baranca per la prima gita di sci-alpinismo e i quindici partecipanti godendo l'incanto del paesaggio e poi l'inebriante discesa non rimpiansero certo le sudate della salita.

Due settimane dopo, il 21, in una giornata piena di sole si raggiunse il Col d'Egua da Carcoforo e poi via, via, altre mete: Otro sepolto nella neve, Pianmisura, il colle del Piccolo Altare, il classico « giro del Gabiet ». Poi cominciarono le escursioni, con la sottosezione, con il GRIM ed il GAG di Varallo, con amici; insomma tutte le feste, appena il tempo lo permetteva e, a volte, anche noncuranti della pioggia erano occasioni per nuove gite.

Al lago Larecchio, al monte Ventolaro, alla Dorca, alla Res, ai laghi Tailly; in Val Gronda e Sorba guidati dall'amico Pimmy di Varallo, in Val d'Aosta, al colle di Moncorvè, alla Testa Grigia da Gressoney. Poi ancora in Vallesia alla Moriana, al Tagliaferro, alla Punta Giordani, al colle della Bottiglia, al pizzo Traciora.

Alla fine di agosto il campeggio del gruppo giovanile al lago delle fate. A settembre all'alpe Devero e al lago delle streghe dove Chopper dimostrò l'astrattismo del freddo tuffandosi nelle acque « fresche » del laghetto.

Al colle del Campello in occasione dell'incontro coi giovani delle sezioni vicinore nascono nuove amicizie. Finisce l'estate ma voglia di uscire c'è ancora, si sale alla Res di Fobello, al Bo Biellese, al lago Nero, al Barone, all'alpe Pile per la castagnata e all'alpe Raset per il « salsicia party ». Torna la neve e i giovani tornano a Otro, a Gender, in val Artogna, al Mud. Escursioni tutte belle, qualunque siano state la meta, i partecipanti, il tempo atmosferico. Escursioni che tutti ricorderemo con gioia e rivivremo leggendo l'apposito quaderno delle relazioni in sede, guardando le diapositive scattate, o semplicemente alzando gli occhi verso le cime che tanto amiamo dalla finestra di casa nostra.

ROMAGNANO

ATTIVITA' DELLA SOTTOSEZIONE

Il 1974 è stato un anno molto promettente per la nostra Sottosezione; alcune attività, molto trascurate nel passato, hanno mostrato segni di risveglio; benchè il numero dei soci sia rimasto invariato, c'è stata maggior partecipazione degli stessi alla vita sociale. Una spinta al ringiovanimento dei quadri è venuta dall'assemblea della Sottosezione, che ha aggiunto il nome del socio Fiorenzo Ottina a quelli degli altri consiglieri, tutti riconfermati: Filippo Carocero (consigliere sezionale), Giuseppe Erbetta, Giuseppe Pronzati, Pier Antonio Renolfi e Gianni Brugo. Anche il Reggente Giampiero Renolfi, il cui mandato scadeva quest'anno, è stato riconfermato.

Vediamo ora in dettaglio le varie attività.

CORSO DI SCI

La mancata circolazione delle auto private ci ha costretti a limitare il numero degli iscritti alla portata di un pullman, benchè poi tale limite sia stato abbondantemente superato nella maggior parte dei viaggi, con gli sciatori pigiati fino all'inverosimile.

Gli istruttori sono stati dieci e gli allievi 43; rispetto agli anni precedenti si è ridotto il numero dei principianti, mentre è aumentato quello degli sciatori già esperti.

Per una durata di due mesi il corso è stato completato da due sedute settimanali di ginnastica pre-sciistica, sotto la guida del prof. Filippo Carocero, coadiuvato da Giampiero Renolfi. Le sei uscite sulla neve sono state effettuate a Bannio, e sono state concluse con la consueta gara; gli allievi sono stati divisi in sei categorie, delle quali riportiamo i nomi dei vincitori:

Principianti: maschile, Renato Orlandini; femminile, Manuela Erbetta - Non principianti juniores (fino ai 14 anni): maschile, Andrea Usellini; femminile, Cinzia Bracchi - Non principianti seniores: maschile Pier Luigi Debernardini; femminile, Eleonora Pilan.

Terminato il corso sono state organizzate due gite, al Colle del Sestriere ed a Courmayeur, sugli impianti della Val Veny.

CAMPIONATO ROMAGNANESE DI SCI

In concomitanza con la gara invernale dei Giochi della Gioventù, la cui fase comunale anche quest'anno è stata affidata all'organizzazione della nostra Sottosezione, abbiamo indetto una gara di slalom gigante aperta a tutti i romagnanesi ed in generale ai partecipanti al corso di sci.

La gara ha avuto luogo a Bannio al termine della terza lezione del corso, su di un tracciato di una ventina di porte preparato dai maestri del luogo. I concorrenti sono stati 37; riportiamo la classifica dei primi dieci, nella quale gli istruttori del nostro corso di sci figurano ai primi tre posti: 1. Gabriele Poletti; 2. Giampiero Renolfi; 3. Giorgio Comero; 4. Stefano Cavanna; 5. Fiorenzo Ottina; 6. Gianni Brugo; 7. Nicoletta Salino; 8. Cesare Sganzzetta; 9. Mariangela Ottone; 10. Giancarla Bertinotti.

GRUPPO GIOVANILE

Iniziata sotto la spinta della Commissione Sezionale, l'attività giovanile ha avuto un buon sviluppo, pur con un po' di confusione e qualche periodo di stasi.

Non sempre è apparsa valida la distinzione fra ragazzi delle scuole medie inferiori e studenti delle superiori, e meno ancora una separazione fra questi ultimi ed i loro amici di poco più anziani, secondo lo schema previsto dagli ordinamenti sezionali e nazionali.

In realtà l'attività escursionistica dei giovani, in maggioranza ventenni, ha finito per costituire il nucleo dell'attività organizzata dalla Sottosezione, alla quale ha dato un notevole impulso; d'altra parte tutto quello che è stato realizzato dai giovani o per i giovani non è mai stato limitato ai medesimi.

La prima uscita è stata effettuata nelle vacanze di Pasqua, con nove partecipanti alla escursione al Luvot; la vetta, ancora innevata, è stata raggiunta solo da due accompagnatori, mentre gli altri, scarsamente equipaggiati per la neve, sono stati condotti a visitare gli ai-paggi fra i prati sottostanti, a quota più bassa.

Dodici hanno partecipato successivamente ad un'escursione nella zona di Fobello, con un giro che li ha portati all'Alpe Colma, poi all'Alpe Res, organizzato anche come ricognizione per le future attività di segnaletica alpina, alla quale i giovani hanno poi contribuito in varie occasioni.

Al gruppone della traversata Fobello-Bannio, inserita nel calendario ufficiale della Sezione, si sono uniti otto elementi, poi gli esami hanno bloccato i più attivi fino a metà luglio, quando è stato organizzato il campeggio per i ragazzi delle medie inferiori.

La località scelta è stata il campeggio sezionale all'Alpe Pile; i ragazzi partecipanti sono stati otto, con quattro accompagnatori, tre dei quali animatori del gruppo giovanile. Il numero dei partecipanti è stato limitato per non trovarci di fronte a difficoltà organizzative troppo grandi, in un'attività che necessitava sicuramente di un periodo di rodaggio anche per gli accompagnatori.

Nei dieci giorni di campeggio sono state effettuate due escursioni di un certo impegno: la salita alla Bocchetta delle Pisse attraverso l'Alpe Bors, e quella al margine inferiore del Ghiacciaio delle Piode, raggiunto passando per l'Alpe Von Decco, mentre per la discesa si è raggiunto il sentiero proveniente dalla Capanna Valsesia.

In settembre un altro campeggio, della durata di una settimana, è stato realizzato dal Gruppo Giovanile a Pozza in Val di Fassa, con nove partecipanti, dei quali tre adulti e gli altri di età compresa fra i quattordici ed i vent'anni.

Già il giorno seguente l'arrivo è stata effettuata un'escursione nel gruppo d'Antermoia, tutti hanno raggiunto il Rifugio Passo Principe, da dove in cinque hanno scalato la vetta più alta del gruppo, il Catinaccio d'Antermoia, attraverso una via « ferrata », cioè facilitata da corde fisse e, ad un certo punto, da una breve scaletta metallica. Nei giorni seguenti sono state effettuate gite in macchina sui passi dolomitici resi celebri in passato dalle imprese ciclistiche di Bartali e Coppi, durante le quali ha avuto luogo un'esercitazione di calata in corda doppia, in una palestra di roccia scoperta per caso nei dintorni.

In seguito la comitiva si è trasferita a Madonna di Campiglio, dove, dopo un pernottamento al Rifugio Tuckett, è stato portato a termine un lungo giro attraverso i vertiginosi sentieri attrezzati che collegano gli attacchi delle più famose arrampicate sulle Dolomiti di Brenta, ed il cui insieme è noto col nome

di « Via delle Bocchette ». Dopo aver costeggiato alla base l'imponente ed elegante sagoma del Campanile Basso, attraverso il Rifugio Brentei siamo ridiscesi al punto di partenza.

I due campeggi sono stati documentati ampiamente con diapositive a colori; una proiezione, imperniata sul campeggio all'Alpe Pile e sul corso di sci, è stata effettuata nella palestra della scuola media di Romagnano, in orario scolastico, per cui trecento ragazzi, accompagnati dai loro insegnanti, hanno potuto rendersi conto di quanto è stato fatto e di quanto abbiamo intenzione di fare.

Il gruppo giovanile sta studiando altre attività, che sicuramente quando uscirà il Notiziario saranno già state realizzate.

SEGNALETICA ALPINA

La scomparsa dell'amico Italo Grassi, animatore ed esecutore da molti anni di tutta l'attività ed autore di un piano organico di rinnovamento dei segnavia di tutta la Valsesia, rimasto purtroppo incompiuto, ha paralizzato quest'anno le iniziative in sede Sezionale.

In attesa della riorganizzazione della Commissione, alla quale la nostra Sottosezione ha offerto ed è in grado di dare un contributo non indifferente, abbiamo proseguito i lavori iniziati lo scorso anno nella conca di Fobello e Cervatto.

Abbiamo completato, pulendo il sentiero con duro lavoro da boscaioli, la segnaletica del percorso Cervatto-Oronegro, Campalco-Villa Banfi-Pizzo della Tracciora; abbiamo iniziato a segnare la salita alla stessa vetta dai Prati Rossi attraverso il Vallone dei Corti; i lavori finora sono giunti fino all'Alpe Corti, da dove per ora è segnalata una deviazione che si ricongiunge in cresta all'itinerario precedente.

Abbiamo inoltre segnato tutto il sentiero che, partendo dalla Costa di Fobello, che si può raggiungere per carrozzabile, dopo aver attraversato la frazione Belvedere e le Alpi Res, Oro Giordano, Faut e Rossa inferiore, arriva fino al Colle della Dorchetta, larga sella erbosa che collega il vallone che sale da Rimella a quello che da Baranca scende a Bannio.

La neve, giunta quest'anno in anticipo, ci ha impedito di completare alcuni lavori ancora in programma, che saranno ripresi l'anno prossimo; tuttavia è nostra intenzione, senza trascurare la zona che ci è stata affidata, collaborare con la Sezione e le altre Sottosezioni anche ai lavori in altre parti della Valsesia, nella convinzione che la nostra opera, oltre ad essere una delle ragioni che giustificano moralmente e praticamente l'esistenza del nostro sodalizio, sia il miglior modo possibile per onorare la memoria dell'Amico scomparso.

CORSI SEZIONALI

Il corso di alpinismo è stato limitato quest'anno al perfezionamento degli allievi della scorsa stagione; la nostra partecipazione è stata così congelata rispetto alla precedente, e cioè il sottoscritto istruttore e Benito Ferrari allievo. Quest'ultimo ha poi prestato la sua opera di istruttore anche al successivo corso di alpinismo, che è stato portato a termine anche dal nostro socio Francesco Depaulis, con buoni risultati, tanto da essere ammesso al prossimo corso di perfezionamento.

Il Depaulis, insieme ai romagnanesi fratelli Sganzzetta, ha poi dedicato le ferie estive alla frequenza di un corso di alpinismo organizzato dalle guide di Macugnaga, ripetendo così le stesse nozioni ed acquistando una migliore padronanza delle tecniche di salita e di assicurazione. Il confronto fra le due scuole, eseguito dalla stessa persona, pur mettendo in evidenza la maggiore esperienza delle guide professioniste, non è affatto risultato negativo per i nostri istruttori, anzi ha dimostrato il perfetto aggiornamento delle tecniche da essi insegnate.

ATTIVITA' SINGOLE

Naturalmente non posso citare che quelle segnalate, scusandomi coi soci che avessero compiute salite degne di nota senza che a me ne sia giunta notizia.

Preferisco tralasciare l'arido elenco cronologico, iniziando dalle imprese più significative.

Franco Depaulis ha partecipato, coi fratelli Sganzzetta, dopo il corso, ad un giro del Monte Rosa organizzato dalle guide di Macugnaga, e concluso con la salita al Cervino per la Cresta dell'Hornli, che ha compiuto da capocordata.

Benito Ferrari, con gli amici del Gruppo Camosci, ha scalato la Cresta Signal.

Alla Capanna Margherita per via normale è giunto, prendendo parte all'escursione dei sempre validi ultrasessantenni, Giuseppe Erbetta; in altre occasioni Giampiero Ioppa, Bassano Grai, Giancarlo Gaggioli con altri non soci del C.A.I., di cui non conosco l'elenco esatto.

La vetta del Monviso, dopo anni di tentativi sfortunati durante le gite sociali, è stata raggiunta da Giampiero Renolfi, Renato Orlandini e Giampiero Ioppa; il giorno precedente era stata toccata anche la vetta del Visomozzo.

Renato Orlandini, con Giampiero Renolfi, ha portato a termine in due giorni le salite alle vette del Blindhorn, dello Stralgate e dell'Hosandhorn, in Val Formazza; in un'altra occasione della Piramide Vincent per Cresta Sud con passaggio dal Cristo delle Vette durante la discesa; con amici non romagnanesi

ha segnalato di aver raggiunto la Cima dei Rossi ed il Barone in condizioni invernali, la Capanna Resegotti d'estate.

Segnaliamo infine alcune attività singole di appartenenti al Gruppo Giovanile.

Traversata invernale Mera-Cima d'Ometto-Meggiana, con racchette da neve: Gianni Brugo e Fiorenzo Ottina.

Rifugio Barba-Ferrero: Gianni Brugo, Renato Orlandini, Fiorenzo Ottina, Veledda e Angela Morazzoni, Giuseppe Pronzato, Marco Valda, Barbara Vanoli, Fiorenzo Galletti, Luigi Pantrotti, Francesco Depaulis.

Pizzo della Tracciora: Mauro Sacchi col papà Fernando e Giampiero Renolfi (ricognizione per la segnaletica).

Giro Alagna-Otro-Passo Foricc-Grande Halte-Alagna: Fiorenzo Ottina, Renato Orlandini, Carla Alleva, Luigi Vedani, Giampiero Renolfi.

Durante i campeggi:

Bocchetta delle Pisse: Mauro Sacchi, Davide Negri, Vittorio Pomponi, Paola, Piero e Renato Orlandini, Fiorenzo Ottina, Gianni Brugo e Giampiero Renolfi.

Bivacco Ravelli: Renato Orlandini e Fiorenzo Ottina.

Ghiacciaio delle Piode: Mauro Sacchi, Davide Negri, Vittorio Pomponi, Paola Orlandini, Cinzia Bracchi, Nicoletta Salino, Gianni Brugo, Fiorenzo Ottina, Giampiero Renolfi.

Alpe Vigne: Renato e Piero Orlandini.

Catinaccio d'Antermoia: Giampiero Renolfi, Fiorenzo Ottina, Gianni Brugo, Renato Orlandini, Mauro Sacchi.

Via delle Bocchette: Giampiero Renolfi, Fiorenzo Ottina, Renato Orlandini, Gianni Brugo, Tonino De Angelis, Mauro Sacchi.

VARIE

Una proiezione di diapositive illustranti parte delle attività sopra elencate è stata effettuata nei locali della Badia di Romagnano.

Il gruppo degli appassionati di fotografia ha in progetto di bandire un concorso fotografico per dilettanti, limitato ai lavori in bianco-nero con soggetto la Valsesia e Romagnano.

Il materiale di proprietà della Sottosezione si è arricchito di una nuova pizzozza e di tre paia di sci, oltre che di alcuni accessori per campeggio; quest'ultima attività dovrà essere potenziata per le esigenze dei gruppi giovanili.

Il Consiglio Sottosezionale ha approvato un regolamento per il noleggio del materiale, in modo da assicurare la precedenza alle attività organizzate dalla Sottosezione ed ai partecipanti a corsi o gite Sezionali; una copia di tale regolamento verrà distribuita a ciascun socio all'atto del rinnovo del tesseramento.

GIAMPIERO RENOLFI

Reggente Sottosezione Romagnano.

ELENCO DEI LAVORI EFFETTUATI DALLA SQUADRA DI SEGNALETICA

Elenco dei lavori effettuati nel 1974 dalla squadra di segnaletica alpina della Sottosezione.

23 maggio: Giampiero Renolfi, Gianni Brugo, Fiorenzo Ottina, Giuseppe Pronzato, Renato Orlandini, Tonino De Angelis, Angela Morazzoni, Manuela Erbetta, Dana Ottina, Beatrice Peroni, Andrea Usellini, Marina Usellini: giro di ricognizione Fobello, Colma, Alpe Res, Belvedere, Costa, Fobello.

8 giugno: Giampiero Renolfi; iniziati i lavori di segnavia sull'itinerario 160 dalla frazione Costa fino all'Alpe Faut. Sistemato, con la collaborazione della Pro Loco di Fobello, il cartello di inizio di itinerario per le vie 157 e 158, in località S. Maria.

18 giugno: Giampiero Renolfi; itinerario 160, posa di frecce di direzione fra Belvedere e Alpe Res; prosecuzione della segnalazione fino all'Alpe Rossa inferiore.

6 luglio: Giampiero Renolfi, Mauro Sacchi; definitiva sistemazione dei segnavia già iniziati sull'itinerario 160, fino al punto precedente, dove i lavori sono stati sospesi per la pioggia.

28 luglio: Giampiero Renolfi, Gianni Brugo, Renato Orlandini; prosecuzione dei lavori lungo l'itinerario 160 fino al Colle della Dorchetta.

3 agosto: Giampiero Renolfi, Renato, Massimo, Piero e Paola Orlandini; prosecuzione dei lavori interrotti l'anno precedente sull'itinerario 151: posta freccia di direzione al ponte del Gulotto; sistemati cartelli indicatori all'Oronegro e all'Alpe Masaroli; iniziata pulizia del tratto con arbusti fra la Sella di Camplasco e la Villa Banfi; terminata la segnavia fino alla vetta del Pizzo della Tracciora.

25 agosto: Giampiero Renolfi, Fernando e Mauro Sacchi; giro di ricognizione sull'itinerario 152, e cioè Cervatto, Prati Rossi, Alpe Corti, Pizzo della Tracciora.

10 settembre: Giampiero Renolfi, Fiorenzo Ottina, Renato Orlandini, Gianni Brugo; divisi in due squadre, hanno effettuato i seguenti lavori: sull'itinerario 151, posti cartelli con frecce segnaletiche in due tratti nel prato, a quota 1200 e alla Sella di Camplasco (bivio); posti cartelli con frecce sugli alberi nel tratto Camplasco-Villa Banfi; terminato il lavoro di pulizia dei passaggi fra gli arbusti fino alla vetta; sistemato un palo con freccia di direzione per la discesa in un punto particolarmente insidioso sul crinale sotto la vetta; itinerario 152, segnato fino all'Alpe Corti (mancano ancora i cartelli segnaletici coi nomi degli alpeggi); da questo punto è stata indicata e segnata col 152c una variante che attraversa a mezza costa il crinale che scende dalla

Tracciora e si ricongiunge all'itinerario 151 poco prima dell'Alpe Masaroli.

Le premature nevicate hanno impedito di portare a termine il lavoro, in programma, di definitiva sistemazione dell'itinerario 157, nel vallone degli Strienghi.

UN ALLIEVO PARLA DEL CORSO DI ALPINISMO

Anche questa primavera, proseguendo fino ad estate avanzata e con un'appendice in ottobre, si è svolto il corso di alpinismo, organizzato da qualche anno dal C.A.I. di Varallo. In una ventina abbiamo accolto l'invito per approfondire meglio la nostra passione per la montagna, che già ci aveva spinti ad avvicinarsi alle splendide vette che circondano e delimitano la nostra Valle.

Ci siamo così ritrovati nella sede di Varallo per la prima lezione teorica, nella quale ci è stato illustrato, da parte degli organizzatori, lo spirito del corso. Questo, con otto lezioni teoriche ed otto pratiche, si prefiggeva di darci le nozioni dell'alpinismo, dalle più elementari fino alle più recenti tecniche di arrampicata e di sicurezza su roccia e su ghiaccio. Si sono susseguite al venerdì le varie lezioni teoriche ed alla domenica, accompagnate da uno splendido tempo, le uscite alle Giavine Rosse, alla Torre di Boccioleto, all'Alpe Devero, al Tignaga, alla Palestra di Varese, ai ghiacciai del Sesia e d'Indren.

Terminato il corso, ci si è trovati tutti insieme per stendere un bilancio, arrivando alla conclusione che è stato utile per tutti, perché chiunque voglia avvicinarsi alla montagna deve conoscere le tecniche che vi abbiamo apprese. Perciò ritengo molto valida questa iniziativa, ed anche quella di approfondire ancor di più le varie tecniche coi migliori allievi, in modo che questi possano a loro volta, in un prossimo futuro, insegnare ad altri inesperti ciò che a loro è stato insegnato.

Uno degli aspetti che ritengo utile sottolineare particolarmente, oltre all'impegno dei vari istruttori, è il clima di amicizia e di schiettezza che ha accompagnato tutto il corso, facendo sì che anche quelli alle prime armi si trovassero subito a loro agio.

Ed è proprio l'amicizia, la sicurezza, la fiducia negli altri che, come in una cordata che procede verso la vetta, hanno creato quello spirito fondamentale per un alpinista, di cercare la vetta solo per la passione che lo spinge ad arrivare per godere di quella gioia, di quella pace, di quella felicità che può trovare solo lassù, dove è giunto dopo aver sofferto insieme ai compagni.

G. MINORETTI
Sottosezione C.A.I. Romagnano.

Servizio Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di Lire

eseguito da

residente in

Via

sul c/c N. **23/26760** intestato a:

Club Alpino Italiano - Sez. Varallo Sesia

Addi (1) 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

N.
del bollettario ch. 9

Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L.

Lire

eseguito da

residente in

Via

sul c/c N. **23/26760** intestato a:

Club Alpino Italiano - Sezione Varallo Sesia

nell'ufficio dei conti correnti di Novara.

Firma del versante

Addi (1) 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato
all'ufficio dei conti

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

Mod. ch. 8

L'Ufficiale di Posta

Cartellino numerato
del bollettario d'accettazione

L'Ufficiale di Posta

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento

di L.

Lire

eseguito da

sul c/c N. **23/26760** intestato a:

C. A. I. - Sezione Varallo Sesia

Addi (1) 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L.

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato

Ritagliare
l'allegato modulo
ed eseguire il
versamento
con la massima
sollecitudine

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

Verso:

- L. 5000 - Quota 1975
Socio Ordinario
- L. 3250 - Quota 1975
Socio Ordinario
(inferiore 21 anni)
- L. 3000 - Quota 1975
Aggregato
- L. 1750 - Abbonamento alla Rivista Mensile e Assicurazione Soccorso Alpino (per i Soci Vitalizi)
-

Parte riservata all'ufficio dei conti.

Il Verificatore

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, o mediante penna a sfera, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

STAMPA TIPOGRAFIA EDITRICE ZANFA - VARALLO